ANNO XXXVI. — *Martedì, 23 Ottobre 1883.* — NUM. 292.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trim.	Sem.	Anno
Provincie del Regno	£ 3 —	£ 8	£ 16	£ 30
Roma	» 2 50	» 7	» 13	» 24
Per gli Stati d'Europa e l'Egitto	» — —	» 15	» 29	» 56
Stati-Uniti dell'America settent.	» — —	» 18	» 34	» 66
America meridionale	» — —	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chilì, Australia	» — —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per **Roma** *centesimi* **5.**

Per le altre Provincie del Regno cent. **10.**

Un foglio arretrato cent. **20.** — Per Roma **10.**

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, vicolo della Guardiola, 22. – Nelle Provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. – A Londra, G. L. Daube e C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti. – L'Amministrazione non risponde dell'importo d'abbonamento spedito con lettera soltanto affrancata.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi, rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia d'Annunzi dell'**Opinione**, vicolo della Guardiola, 22, Roma. – Rappresentante per Parigi e Londra G. L. Daube e C., rue Faubourg-Montmartre, 31 *bis*, Parigi.

Avviso

La **Redazione** dell'*Opinione* si è trasferita in via Uffici del Vicario, 43.

L'**Amministrazione** e la **Tipografia** in via della Guardiola, N. 22-23, vicino alla via degli Uffici del Vicario.

Roma, 22 Ottobre.

BOLLETTINO POLITICO

L'attenzione del mondo politico è in Inghilterra tutta assorbita dalla conferenza che i delegati di cinquecento associazioni liberali hanno tenuto ieri ed avantieri a Leeds, sotto la presidenza del sig. John Morley, relativamente alla grande riforma elettorale che il governo si è impegnato a presentare al Parlamento attuale. I delegati, nella prima seduta, si sono mostrati unanimemente favorevoli al principio della riforma promessa dal gabinetto: ammissione all'elettorato di tutti i *householders* delle contee, uomini o donne, i quali pagano il censo, che dà diritto alla franchigia nelle città o borgate. Essi riconobbero altresì la necessità d'una riorganizzazione politica che proporzionerebbe logicamente il numero dei deputati di ogni collegio elettorale al numero dei suoi elettori. Infine fu deliberato un *bill* che abolisce il giuramento parlamentare. Solamente l'accordo ha cessato di essere così completo, allorchè si trattò di discutere l'ordine nel quale il Parlamento dovrà discutere queste misure. Gli uni opinarono per la rappresentanza simultanea del *bill* relativo al suffragio e di quello relativo ad una nuova ripartizione dei seggi; gli altri raccomandarono la separazione delle due misure e l'aggiornamento della seconda – la più completa delle due – all'ultima sessione del Parlamento. Alcuni si sono dichiarati contro la presentazione immediata di uno o dell'altro progetto, sia che la riforma municipale di Londra sembrasse loro più urgente, sia che temessero il rigetto delle riforme elettorali per parte della Camera dei lordi e lo scioglimento prematuro della Camera dei Comuni che vi seguirebbe. Altri difesero l'urgenza dell'estensione del suffragio, ed hanno chiesto ch'esso fosse portato in capo all'ordine del giorno della prossima sessione, mentre il *bill* che riorganizza le circoscrizioni sarebbe portato all'ordine del giorno della ventura sessione del 1885. – Fu il parere di questi ultimi che prevalse a forte maggioranza. – Queste sono utili indicazioni date ai ministri, i quali devono precisamente riprendere nel prossimo mese le loro riunioni in Consiglio a Downing street, per compilare il programma della prossima sessione. Non è detto ch'essi seguiranno alla lettera le proposte della conferenza di Leeds. Ma essi se ne ispireranno in una certa misura, tanto più che la conferenza respinse ad una maggioranza enorme una mozione tendente a dar loro ampia facoltà, quanto all'ordine dei lavori del Parlamento.

I giornali di Berlino danno il risultato quasi completo delle elezioni municipali della capitale. Su 42 consiglieri furono definitivamente eletti 30, 22 dei quali progressisti. Tra questi vi sono: Virchow Loewe, Langerhaus, Richter, Bohm e Scheiding; il solo antisemita Pickenbach fu eletto, e riuscirono due candidati operai Singer e Tutzaner. – Sebbene questo risultato fosse preveduto, non si può negare ch'esso fu un grande insuccesso per la politica interna del Governo. Il Re aveva pronunziato, il 23 aprile scorso, lo scioglimento del Consiglio municipale; e, siccome dopo il 1860 la popolazione della città raddoppiò, si era aumentato il numero dei rappresentanti da eleggersi assegnando un numero maggiore di seggi ai quartieri di cui la popolazione era più aumentata. Una circostanza dava a questo appello agli elettori una importanza eccezionale. Secondo la legge municipale di Prussia, i consigli si rinnovano per frazioni; si è voluto assicurare per quanto è possibile in queste assemblee la perpetuità delle tradizioni. Ma in seguito allo scioglimento, il consiglio di Berlino doveva questa volta essere rinnovato interamente.

Il Governo non aveva trascurato nulla per riportare la vittoria e per conquistare la maggioranza nel municipio berlinese. – Gli sforzi degli antisemiti, dei funzionarii governativi, dei conservatori, degli ortodossi furono tutti vani. L'elezione riuscì decisamente in vantaggio dei progressisti. Questi ultimi possono già contare sui tre quarti dei seggi, e gli scrutinii di ballottaggio sembrano dover aumentare questa proporzione.

Il cancelliere, il quale non provava già una grande simpatia per la capitale dell'impero, sarà senza dubbio più che mai irritato contro questa malevola popolazione che elegge tutti i suoi avversarii.

Quanto al partito progressista, senza dubbio, esso sarà consolidato in tutta la Germania, per la sua vittoria municipale di Berlino. – Non bisogna però esagerare l'importanza del voto degli elettori berlinesi. In Prussia, l'abitudine delle libertà municipali è già antica. Il regno era ancora privo di costituzione politica, e godeva già da lungo tempo di una certa autonomia locale. L'educazione dei poteri municipali è perfetta, e certo non è nelle assemblee elette per amministrare la città che si sosterrebbe la parte del Parlamento e si usurperebbero le attribuzioni dello Stato. Ciononostante i progressisti di Berlino dovranno sostenere una parte politica: è ad essi che spetta ora, nella capitale, l'applicazione delle leggi di polizia votate dal Reichstag; essi avranno molto da fare per conciliare la responsabilità di amministratori municipali che pesa su di loro colle disposizioni ultra-liberali dei loro programmi elettorali.

LA PACE IN EUROPA

Non pare che le inquietudini le quali si erano destate questo autunno si confermino; o forse quelle inquietudini stesse hanno contribuito a ripristinare il pensiero della necessità della pace. L'opinione pubblica in tutta Europa si è fortemente manifestata in questo senso, e segnatamente in Francia. Da persone autorevoli e degnissime di fede si trae che i francesi sono più che mai risoluti a non lasciarsi trascinare in una nuova guerra colla Germania; specialmente i contadini hanno un'idea chiarissima di non volerla, e maneggiano il voto del suffragio universale mosso per ora da questo solo sentimento. Si dichiarerebbero subito, e istintivamente, senza uopo di consigli e di propaganda, contro un governo e un ministero che non rappresentasse la pace ad ogni costo. Il sig. Grévy è la pace; e perciò lo si sostiene. E vi è persino qualcuno che dubita se questo bisogno supremo della pace ad ogni costo non resisterebbe persino alle tentazioni di una guerra fra la Russia e la Germania; cioè vi è chi crede che, anche in quel caso, la maggioranza dei francesi specialmente gli agricoltori imporrebbero la neutralità. Forse sarà eccessiva questa prudenza attribuita ad essi; ma si spingono le prove per convalidarla insino ad asserire che le imprese coloniali non si vedono di mal occhio, perchè impegnano ad una politica pacifica in Europa; cosicchè in questo punto il pensiero del principe di Bismarck si accorderebbe con quello della maggioranza che lavora, della Francia. Noi abbiamo voluto registrare tutte queste notizie perchè, se, come abbiamo fondata ragione di crederlo, corrispondono al vero, la perturbazione della pace europea non potrebbe dipendere che dalla Russia.

E qui sorge sempre ritta come una punta di stilo la ipotesi del nostro corrispondente di Berlino, che la Germania e l'Austria-Ungheria vogliano schiacciare la Russia, profittando di questa calma supina della Francia. Ma fosse anche vera questa congettura, che già noi abbiamo posta in dubbio, non è lecito credere che la Russia manchi di ogni finezza diplomatica, e che, sapendo la Francia intorpidita, nella sua maggioranza, all'idea della rivincita, voglia precipitare nella rete che le si serbi e tesa. Quindi, da qualunque aspetto si consideri la presente situazione della politica estera, senza cessare di essere grave, e anzi inquietante, pare piuttosto migliorata che peggiorata, ragionando per congetture. Ma s'intende che vi è nella penisola balcanica tanta e tale materia esplosiva, che un'imprudente scintilla può farla divampare in modo inestinguibile. E la Russia, che l'ha da tanti anni maneggiata ai suoi fini, potrebbe anche a sue spese apprendere che non è sempre possibile incarcerare i venti e le procelle che si sono scatenate.

Ma anche nella penisola balcanica la situazione è migliorata; i governi di Rumenia e di Serbia gravitano verso Vienna e Berlino più che verso Pietroburgo; mentre pochi anni or sono, profittando della quistione danubiana, la Russia aveva sempre più distolto la Rumenia dall'Austria, e profittando del panslavismo aveva distolto sempre più da essa la Serbia; oggidì il mago di Berlino ha operato il miracolo della loro conversione. Quindi la Russia si sente anche meno sicura su quel campo delle sue gesta, dove credeva di non aver raccolto che amici e fidi alleati nei popoli restituiti a libertà. Il che scema sempre più le probabilità di un conflitto; e accomandolo lo ritardano e forse lo eviteranno.

Ora l'interesse dell'Italia sarebbe che il tempo, questo medico sublime, accomodasse e sopisse colla matura riflessione molte ire di Stati che paiono prossimi a farsi a brani; è questo suo interesse supremo, perchè l'Italia non desidera nulla tranne che il suo interno e forte ordinamento, e a tale uopo ha sete e fame di pace. Quindi è essenzialmente propizio alla patria nostra ogni indizio che accenni a convalidare la speranza che questo aprile l'Europa non sarà divisa in campo di battaglia di popoli che si sgozzano fra loro con brutale malvagità.

La lingua italiana nella Valle d'Aosta

In seguito a discussioni e deliberazioni del Consiglio provinciale di Torino, l'onor. Boselli, presidente del Consiglio stesso, ha indirizzato la seguente petizione al presidente del Consiglio dei ministri:

Torino, addì 17 ottobre 1883.

Eccellenza,

Il Consiglio provinciale di Torino ha nella tornata di ieri approvato con unanime voto il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio provinciale fa istanza al governo del Re perchè venga efficacemente e sollecitamente provveduto all'insegnamento della lingua italiana nella patriottica Valle d'Aosta.

« Il sentimento che ha ispirato questo ordine del giorno e lo scopo cui esso mira oltrepassano la cerchia dei soli interessi provinciali, e riguardano un fatto, il quale ha manifestamente una grande importanza nazionale.

« Il Consiglio provinciale di Torino ha preso con particolare compiacimento la istituzione di una scuola magistrale maschile nel circondario d'Aosta, e per essa rende al governo del Re e in ispecie a S. E. il ministro della pubblica istruzione grati encomii.

« Ma poichè l'opera di simili scuole nel circondario d'Aosta ha un compito specialissimo e di singolare importanza, e si vuole che esse possano in breve tempo aver largo sviluppo e recare frutti sicuri, fa d'uopo che ad esse non manchino quei particolari aiuti finanziari che occorrono per conseguire l'intento, e che i corpi locali per guisa alcuna non sono in grado di dare.

« La provincia di Torino presta ampiamente il suo concorso in opere di viabilità destinate a vincere le aspre distanze di quei luoghi bellissimi, ma ardui; nè essa venne meno giammai ad alcuno degli uffici che le potessero competere nel promuovere la prosperità e i progressi di ogni maniera di quella nobile contrada.

« Ma nè l'indole propria delle spese provinciali, nè le condizioni del bilancio consentono al Consiglio provinciale di fare quanto basta perchè efficacemente e sollecitamente si diffonda l'uso della lingua italiana nella Valle d'Aosta.

« Rivolgendosi con solenne deliberazione al governo del Re, il Consiglio provinciale ha confidato e confida che potrà adempiersi il voto che in nome di esso ho l'onore di indirizzare all'E. V.

« La Valle d'Aosta, propugnacolo di forte difesa per la patria italiana, pel lungo uso di politiche franchigie avvezza a spiriti di vigorosa indipendenza, devota per antica e salda fede a quella dinastia il cui nome è congiunto indissolubilmente coi destini della nazione, la Valle d'Aosta è italianissima di pensiero e di animo. I suoi figli con eroico valore hanno combattuto tutte le battaglie del patrio riscatto, e in ogni ordine di pubblici uffici fecero mai sempre insigne prova di alto e profondo patriottismo. In essa per potenti virtù di secolare tradizione è popolare ed invitto l'odio contro ogni influenza di straniera signoria.

« Affinchè anche in quella Valle, come in ogni altra parte della penisola, corrisponda in tutti gli atti della vita, e in tutte le classi della popolazione ai sentimenti e ai propositi italiani l'italiano linguaggio, e affinchè abbiano pieno adempimento le opportune prescrizioni onde il governo del Re volle che la parola della giustizia e gli atti delle autorità governative siano espressi nelle forme della favella nazionale, è mestieri vincere energicamente le ultime difficoltà.

« Se l'azione del governo, come ne siamo certi, sarà pari a quanto lo scopo altamente patriottico richiede, essa sarà avvalorata dalla simpatia zelante dei Corpi locali, e dei buoni cittadini, e il Consiglio provinciale potrà, ne ha fermissima fiducia, constatare in un tempo prossimo, come in ogni parte della provincia l'uso della lingua italiana sarà divenuto universale, così, come è universale il culto dei nazionali interessi e dei sentimenti nazionali.

« Il presidente del Consiglio provinciale — firmato: *Paolo Boselli.* »

ARTIGLIERIA E GENIO IN FRANCIA

Il *Journal Officiel* del 21 ottobre contiene due rapporti indirizzati al presidente della repubblica dal ministro della guerra; il primo relativo alla riorganizzazione dei comandi, scuole e direzioni d'artiglieria; il secondo tendente a regolare le attribuzioni degli ufficiali generali provvisti di un comando del genio.

Detti rapporti sono seguiti da due decreti:

Per ciò che concerne l'artiglieria in ciascuno dei 18 corpi d'armata in Francia, il comando dell'artiglieria è confidato ad un generale di brigata, che ha il titolo di comandante d'artiglieria del corpo d'armata e dirige il servizio di detta arma nel corpo stesso.

Il comando dell'artiglieria del 19° corpo, di sede a Vincennes, e quello dell'artiglieria in Algeria sono ugualmente esercitati da generali di brigata.

Inoltre due ufficiali generali comandano: il primo l'artiglieria di piazza ed i forti di Parigi; il secondo l'artiglieria di piazza ed i forti di Lione.

Il generale comandante l'artiglieria esercita sul personale dell'arma e su quello del treno degli equipaggi militari subordinati al suo comando l'autorità attribuita ad un generale comandante una brigata di fanteria o di cavalleria, e dipende direttamente dal comandante il corpo d'armata.

I generali comandanti l'artiglieria passano la rivista trimestrale di tutte le truppe poste sotto il loro comando; essi esaminano e trasmettono al ministro a mezzo del comandante il corpo d'armata, che emette il suo parere, le proposte o progetti relativi all'armamento delle piazze e delle coste, i processi verbali di conferenze, fra i rappresentanti del servizio d'artiglieria, e quelli degli altri servizi militari o civili, o progetti di costruzione, d'acquisto o di cambio di terreno.

Pel genio, i colonnelli posti alla direzione dell'arma prendono tutti indistintamente il titolo di direttori del genio; nei corpi d'armata ai quali sono addette più direzioni del genio, un generale di brigata che prende il titolo di comandante del genio della legione, ha l'alta sorveglianza su tutto il servizio del genio.

RASSEGNA DELLA STAMPA

Stampa Italiana

Parecchi giornali discutono sulla dimissione dell'onor. Acton, e anche quelli che non possono, certamente, esser sospettati di non desiderarla, fanno osservazioni sulla poca correttezza costituzionale della rinunzia stessa.

Nella **Nazione** di Firenze leggiamo:

L'Acton fieramente, diremmo quasi brutalmente, attaccato in piena Camera, rimane impassibile al suo posto, non sente il bisogno di rintuzzare l'assalto, non scatta come una molla al cospetto di accuse gravissime, non ha il coraggio di provocare un voto e sollecito per sè; e poi a Camera chiusa, per dissensi, dice, col capo del ministero, presenta le sue dimissioni. Che ciò sia costituzionalmente corretto, nessuno, per poco che sia intelligente e imparziale, potrebbe ammetterlo.

Il **Piccolo** di Napoli osserva:

Il presidente dei ministri, vecchio parlamentare, non vorrà, crediamo, accettare l'imbarazzo di nominare un nuovo ministro di marina senza alcuna designazione del Parlamento. Egli farà intendere al collega che egli ha tante volte difeso, del quale ha tante volte addossata la responsabilità e di cui aveva il diritto di non aspettarsi questo tiro, che nei governi parlamentari un ministro ha il dovere, quando ragioni di salute o di famiglia non giustifichino la sua ritirata, di aspettare l'apertura delle Camere, di esporre pubblicamente il perchè delle sue risoluzioni, e di non mettere in grave imbarazzo il capo del gabinetto che in lui per molti anni ha riposta intera fiducia. L'onor. Acton si è mal consigliato.

Circa alla dimissione dell'on. Acton, il **Diritto** pubblicò la seguente nota, ora assai commentata:

A proposito delle dimissioni offerte dall'on. Acton, varie sono le voci che si mettono in giro per additarne le cause. Noi ci terremo di essere sulle medesime meglio informati; ma in caso crediamo non si debba escluderne una, la quale vediamo con nostra meraviglia da tutti dimenticata.

Vogliamo alludere al contegno tenuto dall'on. Acton quando resse interinalmente il ministero della guerra, all'epoca della catastrofe d'Ischia, occasione in cui si desiderarono invano l'opera energica ed i pronti soccorsi che avrebbero potuto e dovuto venire dal titolare della marina reggente il portafoglio della guerra.

Il giornale la **Sardegna** richiama l'attenzione sulla necessità di dare sviluppo alle nostre forze navali. Ecco la conclusione dell'articolo del giornale di Sassari:

Più che al giudizio di Napoleone I e dei celebri uomini di mare, basta dare uno sguardo alla configurazione geografica dell'Italia per ammettere l'urgenza necessità di un poderoso naviglio.

Teniamo bene a mente le idee poco armonizzanti colla civiltà si, ma rivelanti un potente genio distruttore, esposte dall'ammiraglio Aube, che colle flotte e flottiglie suggerisce il mezzo di annientare il nemico, rovinandogli marina mercantile, commercio e città.

Completiamo dunque il naviglio, coordinandolo al sistema di difesa delle nostre frontiere marittime, dei punti più strategici.

Il **Corriere della sera**, accennando alle pressioni che si facevano affinchè il generale Serafini venisse collocato a riposo, scrive:

Il Ferrero non ha ceduto ed ha fatto bene. Egli ha preso invece un provvedimento più rattissimo trasferendo il generale Serafini da Forlì a Palermo. Tale trasferimento non è assolutamente una punizione come qualcuno finge di credere; è una misura d'indole tutt'affatto militare, assolutamente indipendente dal banchetto di Forlì e dai brindisi del generale Serafini, ma che era richiesta invece dalle condizioni nelle quali si trovava il Serafini di fronte alle autorità locali di Forlì dopo i disordini accaduti in quella città.

18

APPENDICE

Vita attuale

Romanzo di S. Cohn

— Così; ora si faccia la data e la firma.

— Per bacco, osservò il principe ridendo, è o non è in ordine codesta scrittura? È la più famosa soddisfazione che si possa desiderare.

— Firmate, Altezza, disse il maggiore.

— Perchè io il primo? sono il più giovane!

— Voi siete autorizzato dal principe, noi due siamo soltanto i testimoni.

I signori firmarono, e poi si congedarono dalla giovanetta Ottilia colla maggior cortesia.

Durante il tempo che gli ufficiali rimasero presenti, Ottilia potè contenersi; ma quando fu sola, venne assalita da viva agitazione. Ella era molto prudente, e la penetrazione di cui era dotata, le teneva luogo della esperienza, cui non era riuscita ad acquistare a motivo della vita ritirata.

Come un lampo che rischiara improvvisamente un luogo cupo, così per mezzo di questo foglio le fu chiaro il contegno misterioso tenuto dal fratello nell'ultimo tempo.

Dacchè Malten l'aveva lasciata, egli era continuamente oppresso dal timore che la morte l'avesse potuto strappare dalla sorella; ed anzi ch'ella si fosse opposta, egli con grande sacrifizio aveva voluto assicurare a di lei favore la somma di cui s'è già parlato. E adesso sotto il pretesto che dell'assicurazione non ci fosse da fidarsi avea proposto di sciogliere il contratto e contentarsi di una somma minore pur di assicurarle prontamente qualcosa; ed era forse anche perciò che sembrava quasi persuaderla a un'unione in cui non era da lei richiesta che benevolenza ed amicizia.

Invano ella aveva cercato un motivo plausibile a tali sue persuasioni e timori; ed altro non lo aveva potuto attribuire che all'improvvisa morte di alcuni suoi colleghi. Ma tutto ciò non le pareva bastante; il fatto non era per Friedberg nuovo; era già molte volte accaduta, nell'epidemie, una tale eventualità, e non poteva isgomentare un uomo freddo, ed un pensatore così acuto com'era Friedberg. L'avvicinarsi di una possibilità preveduta non potea aver fatto cambiare le sue opinioni a un tratto, tanto più che di recente le aveva parlato, con sicurezza e con vigore giovanile, della vita che avrebbero vissuta in fidata amicizia fino alla tomba.

Ma ora ella teneva in mano la soluzione del mistero; lo scritto lo dimostrava chiaro; suo fratello, l'ideale, a cui ella mirava con venerazione, era stato abbastanza debole da lasciarsi indurre a un duello.

Il suo retto buon senso la rassicurò ben presto. Non v'era più alcun motivo di allarmarsi; il pericolo era felicemente superato, ed anche in tal modo, che da nessun lato lasciava una macchia sull'onore di suo fratello.

Essa vide tanto dal senso della dichiarazione, quanto dal contegno degli ufficiali che le splendide qualità di suo fratello venivano apprezzate e stimate, e l'agitazione man mano si calmò e lasciò luogo a un sentimento di soddisfazione.

Ottilia era di naturale lieto e vivace, e codesta sua intima inclinazione, che era stata soltanto offuscata e trattenuta dalle condizioni, prorompeva spesso in amabile petulanza.

— Aspetta veh, cattivo! diceva tra sè sorridendo, mentre i suoi occhi erano umidi di lagrime... ti voglio fare un bel sermone! Testa calda!... almeno tornasse presto a casa... egli sarà tranquillizzato ed io mi sarò tolto un peso dal petto.

Il tempo scorreva lentamente; finalmente giunse il desiderato Friedberg. Ella gli si precipitò incontro.

— Moriz, esclamò, appena lo vide, il tuo affare col principe Riboll è terminato nel modo migliore, il più onorevole... tieni leggi!

Friedberg percorse lo scritto e lo posò poi tranquillamente.

— Ma ora fratellino! vieni qui più accosto!... che razza di tiri tu mi giuochi? Da quant'è che ti sei messo nella schiera dei duellanti e Rodomonti? Che ne sarebbe stato se il pazzo ventenne Riboll, così l'hai tu stesso chiamato quando narrasti del suo duello col conte Laubing, non fosse stato molto più tranquillo, più ragionevole.... non voglio stancarmi cogli aggettivi, e d'altra parte la mia provvista è esaurita... se, dunque, il principe Riboll non fosse stato molto più pacato del mio sciocherello di fratello... se egli si fosse battuto con te, se egli... oh Dio!..

In quell'istante, con quella rapidità di sensazioni che si rivela per lo più nella donna, e specialmente in una giovane, era seguita una mutazione repentina nello stato dell'animo di Ottilia, e l'idea di una terribile, benchè ormai allontanata, possibilità, le si affacciò alla mente ed esclamò:

— Se tu, cui tengo ora sano, vigoroso, pieno di vita, tra le mie braccia... tu mi fossi stato riportato a casa col petto passato da una palla, coll'occhio spento!. Se a me, per cui tu sei tutto il mondo, avesse toccato perderti così! oh, ciò sarebbe stato orribile, tremendo!.. e sarebbe stata una fortuna per me se l'impeto del dolore avesse spezzato di un colpo il mio povero cuore!..

Ottilia era caduta, dirottamente piangendo, sul collo del fratello.

— Che t'è venuto, dimmi, in mente? proseguiva essa: come poteva un momento di eccitazione farti dimenticare del tutto la tua sorella? Come poteva una falsa e malintesa larva d'onore indurre un uomo come te, che ha sempre combattuto la teoria del duello, a divenire così a un tratto infedele a sè stesso? No, Moritz! Codesto dal figlio di nostro padre, di nostra madre, dal fratello mio!... non me lo sarei aspettato giammai!..

E mentre Ottilia colmava de' suoi acerbi rimproveri (ed eran codesti i più acerbi ch'ella potesse usare) l'amato fratello, in pari tempo lo stringeva impetuosamente al seno; lo fissava amorosa nel viso e gli tergeva, baciandolo, dalle gote e dagli occhi, le lagrime che ei non si poteva impedire di versare. Finalmente, dopo quel piccolo sfogo, ella ricominciò a sorridere tra le lagrime; e siccome il fratello seguitava a rimanere in silenzio, ella proseguì scherzando:

— Dunque perchè il mio signor fratello aveva delle idee bellicose pel capo, doveva io porgere la mia mano.. (e così dicendo ella tinse le gote di vivo rossore), doveva porgere questa mia mano di neve al vecchio signor Simon, ed entrare nel rango venerabile delle nonne? Cattivaccio! Che occhi faresti tu s'io proponessi, a te, leggiadro giovanotto e robusto di ventott'anni... di porre il fresco mirto nelle chiome a una sposina di sessantaquattro anni? Che ne diresti tu, modello de' fratelli providenti?... sebbene una sposina simile sarebbe per te molto adatta, poichè tu abbisogni di un essere di più mature esperienza, che ti trattenga... dall'incorrere in leggerezza.

Non si può immaginare nulla di più grazioso di Ottilia in quel momento.

Friedberg sedeva, profondamente agitato, dinanzi a lei. Ma infine attirandola a sè, la strinse tra le braccia, e fissò lungamente, come se volesse riprender forza e calma innanzi di parlare, il soavissimo volto di Ottilia arrossito per la commozione.

— Hai ragione, cuor mio diletto, esclamò; io fui leggiero, enormemente leggiero, e me ne pento, ad onta all'... favorevole; ma credimi, Ottilia, (com'è vero che esiste l'Onnipotente) ti ... sempre in cuore, non ti dimentica... istante, e il modo onde ho agito ... prova chiaramente. Tu lo sai, e m... rebbe impossibile di celartelo, la ... a cui aspiro è di renderti più felic... mi è possibile. Ma per giudicare ... cosa devi metterti nella mia posiz... e allora certamente potrai, s'anco ... assolvermi del tutto, almeno giudic... meno severamente.

Dopo una breve pausa, Friedberg ... tinuò:

— Il principe Riboll, che, come ... riconosco, è in fondo una buona ... d'uomo, ha offeso me in modo ... brutale; me, che di certo son lung... voler annoiare o recar dispiacer... alcuno. L'offesa non poteva colpi... personalmente, poichè io gli era del... sconosciuto; non l'avevo mai vedu... mai gli avevo parlato; essa mirav... offendere la professione degna di ... del medico, la cui missione è fra ... la più difficile, la più ingrata, quel... offre i minori compensi; ed offend... condizione di quelli uomini che ... dono le conquiste della scienza, ... di affannosi, infiniti studi, non a... prio bene, ma a quello dell'umanit... la quale pongono coraggiosamente ... repentaglio la propria vita, la felicità ... famiglia, ciò che hanno di più c... mondo; di quelli uomini che ... mentre tentano di strappare alla ... il figlio del mendicante, e ci ri... coll'aiuto di Dio, trovano essi stes...

Il generale Ferrero ha mostrato una scrupolosa imparzialità; si è rifiutato di fare quanto avrebbe ingiustamente danneggiato il Serafini, e nel tempo stesso ha voluto mettere un ufficiale generale fuori del pericolo di compromettersi in pettegolezzi politici, ciò che era tanto più facile al Serafini stato per molto tempo in Romagna, e per molto tempo anche deputato al Parlamento.

Il ministro della guerra ci sembra, in questo caso, degno di lode.

Il **Pungolo** di Napoli, trattando la questione delle spese militari, osserva:

Crediamo che la legge per armi e lavori straordinari, annunziata da tutti i giornali, si riferisca alla continuazione delle provviste e dei lavori in corso per gli anni avvenire, provviste e lavori che nessuno, per quanto poco iniziato nelle cose militari, ha mai creduto dovessero cessare. E il ministro della guerra si affretti così nel chiedere come nel preparare il terreno, perchè non si ripeta il caso che opere importantissime siano ritardate o per mancanza di formalità amministrative o per difetto di studi.

Dicono i giornali che l'on. Magliani, rigido conservatore dell'equilibrio finanziario, ha dato il suo consenso. Questa è la prova più evidente della necessità del provvedimento.

Stampa Francese

La **République Française** conferma che è soprattutto dal punto di vista della politica estera che la repubblica francese ha bisogno di far le sue prove come governo stabile, risoluto, capace di disporre utilmente, onorevolmente, delle forze della Francia, per mantenere la sua influenza e la tutela della propria dignità.

La **République** conchiude:

« Coloro che indeboliscono presso di noi le idee, i principii di governo, vanno contro non soltanto al vero progresso, ma agli interessi più immediati, più urgenti della nostra democrazia. La prima riforma da compiere, è di restaurare, rinforzare il potere repubblicano che è la nazione stessa, la quale fa i propri affari. »

La **Verité** fa tristi previsioni sulle condizioni in cui il ministero si troverà davanti alla Camera. Quel giornale, alludendo alle divisioni dell'*Unione repubblicana*, scrive:

« Il presidente del Consiglio aveva dichiarato la guerra ai radicali, ed ora si trova che la guerra è dichiarata tra due frazioni della maggioranza ministeriale ben più che fra la maggioranza e i radicali. »

La **Bataille** dice che il governo mostra tenerezza pei parroci dei Vosgi, perchè il sig. Ferry è deputato di quel dipartimento, e trova in ciò « il segreto della Lega fra l'opportunismo ed il clericalismo. »

Il **Courrier du Soir** richiama l'attenzione sull'articolo (cui noi pure accennammo) della **Paix**, organo del presidente, in cui si afferma che le dichiarazioni politiche del sig. Ferry furono affatto negative.

Il **Parlement** così giudica gli effetti della nuova legge giudiziaria, detta d'*epurazione* della magistratura, che si ebbe l'impudenza di qualificare *riforma liberale*:

« Non impunemente si diede la magistratura ai partiti politici; il magistrato è oggi nella stretta dipendenza dei deputati e dei giornali; questi sanno quel che possono, e non soddisfatti di qualche vitt[illegible] abbandonò in loro [illegible] ... che si la me[illegible] ... vogliono far contro [illegible]ratura del sig. Martin-Feuillée la campagna di delazioni che fecero recentemente contro la magistratura del sig. Dufaure. »

Il **Petit Marseillais** ha il coraggio di scrivere che la sola Francia, fra le potenze d'Europa, ha una politica francamente pacifica e n[illegible] sogna conquiste. E Tunisi? E il Tonkino? ecc... ecc.?

Il **Petit Marseillais** conclude:

« E infatti da notare che la Francia è la adotti in Europa una politica francamente pacifica, non sognando alcuna conquista; sola essa può, a rigore, fare a meno di alleanze effettive; tutt'al più forse può desiderare che ciascuno serbi verso di essa, come essa intende serbare verso tutti, una benevola neutralità.

« Non vi è invece alcuna potenza che non pensi oggi ad ingrandire la parte che la natura e gli avvenimenti le assegnarono, e che non abbia bisogno, per realizzare i suoi sogni d'ambizione o di conquista, del concorso di un alleato. »

Stampa Austro-Ungherese

Il **Fremdenblatt** saluta con parole cortesi l'arrivo a Vienna di Mukhtar-pascià, e riconosce pure che il soggiorno del celebre generale turco nell'impero tedesco, al pari che in Austria, è atto ad eccitare la fantasia nel modo più sfrenato. Il meno che si afferma ora – dice il **Fremdenblatt** – è che il viaggio di Mukhtar-pascià a Vienna è derivato dal bisogno di migliorare i rapporti della Porta, colla nostra monarchia, e liberare da ogni difficoltà le reciproche relazioni; e nondimeno anche questa asserzione è contraddetta dal semplice fatto che le nostre relazioni colla Sublime Porta fortunatamente non hanno affatto alcun bisogno di questo miglioramento. Certo che – continua il **Fremdenblatt** – non mancano sforzi nel palazzo sul Bosforo per fare varie insinuazioni contro l'Austria-Ungheria, e scuotere la fiducia del sultano nelle intenzioni pacifiche e leali della nostra politica. Tutti coloro – prosegue il giornale ufficioso viennese – i quali, per calcoli politici ed anche speculazioni finanziarie, desiderano urgentemente una perturbazione dei rapporti fra l'Austria-Ungheria e la Porta, e che ne ritrarrebbero un utile, non si stancano d'inventare simili progetti, di accusare la nostra politica di piani avventurati, e di supporre celate intenzioni dirette contro la Porta e la sua integrità, ad ogni passo dell'Austria-Ungheria.

Con ragione – continua il **Fremdenblatt** – la **Norddeutsche Allgemeine Zeitung** impresse, come abbiamo fatto anche noi qualche tempo fa, a tutte queste imputazioni il bollo della *pazzia*, poichè lo meritano pienamente, e ciò basterà a far loro perdere ogni credito politico, e ad escluderle dalla circolazione politica leale ed onesta.

Se però, conclude il **Fremdenblatt**, ci fosse bisogno di disperdere anche l'ultima ombra di questi sospetti, basterà accennare alla felice soluzione della quistione delle ferrovie orientali, alla fine di quell'epoca difficile cui l'Austria tendeva nell'interesse generale, a quella grande azione del progresso e della pace, sulla quale specialmente si volgevano i sospetti di coloro che volevano seminare discordia e diffidenza fra noi e la Porta.

La **Neue Freie Presse** fa un confronte fra le condizioni delle scuole nella Gallizia, dove più di 2300 comuni sono privi della più necessaria istruzione, e le scuole prussiane. Mentre il ministro austriaco dell'istruzione, barone Conrad, non mira ad altro che ad aumentare le ore di religione nelle scuole e nei seminari pei maestri, il sig. von Gossler osserva che la lotta per la vita è così seria, le seduzioni tanto potenti e molteplici, i patimenti e le privazioni tanto gravi, che la gioventù abbisogna sempre maggiormente di cognizioni per potersi mantenere alacre e forte d'animo.

« Ma a questo scopo, continua il ministro Gossler, non basta che il giovanetto, all'uscita dalla scuola abbia imparato un certo numero di storie e detti della Bibbia, e di versi, ma egli d[eve e]ssere altresì in grado di conservare e compiere le cognizioni religiose acquistate, di affermare e ravvivare sempre da capo i sentimenti religiosi, nei quali fu educato. »

Qui, conclude la **Neue Freie Presse**, è definito il còmpito morale-religioso e non quello religioso morale della scuola; e queste parole sono la più energica smentita alle pretensioni dei nostri clericali. È superfluo ogni commento per esse!

ROMA

L'articolo del Fracassa. — Dopo averla pensata per quarantott'ore, il *Capitan Fracassa* ha dato alla luce una lunga risposta al nostro articolo sulla *Stampa liberale*.

La risposta è accompagnata da un pupazzetto che rappresenta il nostro direttore, vecchietto allegro e simpatico, vestito alla goldoniana e munito di due ciondoli che il *Fracassa*, pel primo, gli invidia.

Il pupazzetto, specialità del nostro egregio confratello, è, al solito, ben riuscito e il nostro direttore lo destina come gradito ricordo, a' suoi posteri. Sia ora i ringraziamenti.

Ma la prosa che vorrebbe rispondere all'articolo, dell'*Opinione* è brodo lungo, e dimostra soltanto che il *Fracassa* ha preso un gran cappello. Il grazioso pupazzetto avrebbe meritato un contorno spiritoso e brillante, e non un contorno... di patate troppo *machées* e punto saporite.

Stanze di compensazione. — In aggiunta alle notizie che abbiamo dato, togliamo dal *Bollettino* delle finanze le seguenti informazioni:

« Il giorno 17 corrente sono intervenuti alla riunione tenutasi presso le Stanze di compensazione in Roma: il comm. G. Finali senatore del regno, il comm. Morana deputato al Parlamento e il comm. G. Mirone, commissario centrale per le Banche, componenti la Commissione permanente sul corso forzoso, e la Sottocommissione per lo studio delle Stanze di compensazione, col il segretario cav. F. Verando; il comm. V. Trocchi senatore del regno, presidente della Camera di commercio, e dell'Associazione delle Stanze di compensazione di Roma, con i consiglieri della Camera di commercio: Comm. S. Alatri, cav. Pacifico, cav. Tanfani, cav. Galletti, cav. Castellani, cav. Simonetti ed il segretario avv. V. Garrigos; il direttore generale della Banca Nazionale, comm. G. Grillo; il governatore della Banca Romana, comm. B. Tanlongo; il direttore del Banco di Napoli, comm. V. Cacialli; il direttore del Banco di Sicilia, marchese C. Lanzà di Brolo; direttore del Credito mobiliare, comm. R. Costantini; il vicedirettore della Banca Generale, cav. F. Spoerer; il direttore del Banco di Roma, cav. L. Rosellini, associati alle stanze di compensazioni; ed il cav. L. Conforto, ispettore delle Stanze.

« Dichiarata aperta la seduta, il senatore Finali, presidente della Sottocommissione parlamentare, espose lo scopo della riunione cioè, di studiare i varii sistemi delle Stanze di compensazione, onde procurare alla nuova istituzione il maggiore incremento che sia possibile.

« Nella discussione veramente interessante condotta da sì egregi uomini d'affari, venne posto in rilievo, che considerando il complesso delle operazioni compiute in un anno di vita della nuova istituzione, gli affari sono stati pochi e scarse le liquidazioni. Si diedero le ragioni di questa anemia, accennando al limitato accesso alle Stanze, alla diffidenza che in generale accompagna il commerciante, per cui non si sono potuti attivare in larga scala i conti-correnti, e alla mancanza dell'uso degli *chèques* nei banchieri e nei negozianti.

« Si osservò inoltre che a Roma non si può sperare per ora Stanze molto attive, perchè vi ha un commercio ristretto e di consumo, vi manca il vero giro degli affari, molto più poi se si tengono presenti due usi di gravissimo intoppo al commercio. L'uno è il così detto *uso di regolamento*; l'altro è quello di pagare le cambiali all'ultimo momento utile, senza pensare mai a provvedere i fondi almeno nel giorno della scadenza, di modo che sono molti i casi in cui il banchiere deve anticipare di proprio i fondi per estinguere cambiali dei clienti, da cui riceve i fondi quando già le cambiali dovrebbero essere dal notaro.

« Chi propose di adottare il tipo delle Stanze di Livorno, siccome quelle che evitano la diffidenza, potendo ognuno rivolgersi al cassiere di sua fiducia; chi un tipo medio tra quelle di Livorno e di Londra. Altri mise avanti l'idea di mettere le Stanze in grado di riscuotere e pagare, chiamandole pure di *pubblici pagamenti*, che si potranno poi avviare alla vera compensazione.

« Finalmente il senatore Finali, mostrandosi lieto dell'avvenuta discussione, esternò la speranza, che dietro nuovi studii, la Camera di commercio e i direttori degli Istituti saranno in grado di deliberare quelle misure che valgano veramente a fare delle Stanze di compensazione una istituzione tale che risponda ai voti del Parlamento e del paese ».

Consiglio direttivo. — È costituito definitivamente il Consiglio direttivo del Comitato provinciale romano per il pellegrinaggio del 9 gennaio 1884 alla tomba del Padre della Patria. Diamo i nomi dei componenti:

Presidente: Colonna principe D. Fabrizio, deputato al Parlamento.

Vice-presidenti: Sforza-Cesarini duca D. Francesco, senatore del regno — Cavalletto comm. Alberto, deputato al Parlamento — Crispi comm. avv. Francesco, deputato al Parlamento — Allievi comm. Antonio, senatore del regno.

Consiglieri: Amadei conte Michele, deputato al Parlamento — Armellini comm. Augusto, consigliere municipale — Badaroi comm. Francesco Paolo, ispettore generale al ministero delle finanze — Galletti commendatore Bartolommeo, maggior generale e presidente del Comitato dei veterani — Galletti comm. Onofrio, consigliere di Stato — Grandi Achille, presidente della Consociazione operaia — Haug comm. Ernesto, maggior generale — Ionni comm. Gio. Battista, ispettore generale delle gabelle — Leoni comm. Quirino, segretario perpetuo dell'Accademia di S. Luca — Novelli comm. Ettore, consigliere provinciale — Paternostro commendatore Paolo, senatore del regno — Renazzi comm. Emidio, consigliere municipale — Sani comm. generale Giacomo, direttore generale dei servizi amministrativi al ministero della guerra — Sciarra principe D. Maffeo, deputato al Parlamento — Sermoneta duca Onorato, deputato al Parlamento — Silvestrelli comm. Augusto, possidente — Seismit-Doda comm. Federico, deputato al Parlamento.

Economo direttore di segreteria: Bambi Gaetano, vice-presidente del Comitato centrale dei veterani.

Segretari: Amidei conte Pericle, vicepresidente del Comitato centrale dei veterani — Tanganelli cav. capitano Achille, consigliere id. id. — Rossi cav. Francesco, consigliere id. id. — Cassiani cav. Carlo, maggiore id. id.

Mercoledì, alle 8 pom., nella sala della Scuola superiore femminile alla Palombella, avrà luogo la prima riunione dell'intero Consiglio suddetto.

Per completare poi il Comitato si attendono le adesioni dei signori Cairoli commendatore Benedetto, Baccelli comm. Augusto, Orodara-Visconti comm. Pietro Alberto.

Diplomazia. — Sono ritornati a Roma ambasciatore austro-ungarico, conte Ludolf, ed i ministri di Spagna e dell'Uruguay.

Stasera o domani arriverà l'ambasciatore francese.

Ricevimento. — Ieri sera, gli intervenuti al Congresso geodetico furono ricevuti nelle sale del Museo Capitolino, appositamente illuminate. Il ff. di sindaco e gli assessori facevano gli onori di casa. Furono serviti dei rinfreschi.

In provincia. — Con recenti decreti fu approvato lo statuto organico della Congregazione di carità di Piperno, e vennero nominati sindaci per il triennio in corso 1883-85: il signor Migliarini Pietro del comune di Carbognano, il signor Jalla Terenzio, del comune di Bellegra, il signor Mariani Antonio, del comune di Bassanello, il signor Lucatini Francesco, del comune di Piansano.

Ricchezza mobile. — La Commissione di prima istanza per l'applicazione delle imposte dirette nella seduta del 20 ottobre 1883 prese le seguenti deliberazioni:

Favorevoli: Baldini Enrico, Sellini Francesco.

Favorevoli in parte: Ciaudi Paride, Salvi Apollonia, Sassi Pasqua, Malvezzi Anna, Capala Gaetano, Castello Angelo, Romanelli Cesare, Toni Pietro.

Contrario: Cresciati Giuseppe, Pinci Rosa, Salvi Filippo, Baldaini Giuseppe, Tavani Gioacchino, Aureli Bernardino.

Carnevale. — Il tema è prematuro, ma non siamo noi i primi a discorrerne. Il *Popolo Romano*, l'altro giorno, riferendo che a Torino si stanno già preparando per il carnevale, domanda cosa faccia a Roma il Comitato per le feste, e lo eccita, poi, a muoversi e prepararsi in tempo. Noi pure crediamo che, se si vuol fare qualche cosa, bisogna pensarci presto: ma riconosciamo pure che non è troppo facile trovare delle persone, che si rassegnino, per far divertire gli altri, tirarsi addosso improperi d'ogni sorta. Non ricorda il confratello, che razza di ricompensa s'ebbero coloro che lavorarono, come facchini, tre mesi interi, per le feste in onore dei duchi di Genova? Fu un miracolo se non vennero addirittura deferiti al procuratore del Re o lapidati!

Ad ogni modo speriamo che il Comitato vorrà prestarsi anche quest'anno e procurare di dare un po' di vita al carnevale. A questo proposito il *Diritto* raccomanda di ridurre i giorni delle baldorie. Pare anche a noi che 8 giorni di carnevale siano troppi: d'altronde tutti sanno che i primi tre o quattro giorni c'è solo il carnevale di nome. Però, su questo tema, dovrebbe dire la sua l'autorità municipale.

In carcere. — La questura ha arrestato due di coloro che aggredirono il signor Garnier, architetto francese, fuori porta San Paolo. L'arresto fu fatto il giorno dopo l'aggressione e i due vennero riconosciuti dallo stesso aggredito.

Sono pure stati arrestati due di coloro, che, l'altro giorno, fuori Porta Maggiore derubarono la signora Giassani Raffaella. Si è anche ricuperato l'orologio, che le avevano tolto.

Botte in famiglia. — In via della Seggiola, il sarto Del Moro Teodoro, venuto a diverbio con la sorella Aldegonda ed il marito di questa, Piermattei Luca, per interessi, afferrata una grossa forbice del mestiere, vibrò diversi colpi al'una che all'altro, producendo ad entrambi delle ferite giudicate guaribili per la prima in 15 giorni, in 8 per il secondo. Il feritore è stato arrestato.

Dall'osteria all'ospedale. — Il bracciante Conti Salvatore, dopo aver passate le ore del pomeriggio in una osteria ai prati di S. Cosimato, in compagnia di un suo conoscente di nome Giovannino, venuto con costui a questione per futile motivo, venne dal medesimo colpito alla testa con un sasso, riportandone una lesione sanabile in 10 giorni.

Furto ingente. — Ladri ignoti, domenica mattina, circa le 4, penetrarono con chiave falsa, prima nella bottega, e poi nella soprastante abitazione del pizzicagnolo Mosentelli Pietro, e vi derubarono nella prima cinquante lire in argento, rinchiuse in un cassetto del banco, forzandone la serratura, e nella seconda lire 12 mila dal cassetto di un comò.

Scoperto il furto, il derubato lo denunziò alla questura, la quale si recò sul luogo per le opportune indagini e verificazioni. Queste portarono alla convinzione che detto furto non può essere stato compito che nel lasso di tempo di un quarto d'ora, e da persona pratica del luogo e delle abitudini del Mosentelli. Finora, le pratiche fatte per la scoperta dei colpevoli, rimasero infruttuose; ma le investigazioni della P. S. continuano, e speriamo riusciranno ad un completo risultato.

Marito brutale! — In via Monte Tarpeo, ignorasi per qual motivo, il facchino Farassi Giuseppe si mise a percuotere violentemente la propria moglie, cagionandole molte contusioni. Alle grida della poveretta accorsero le guardie, che arrestarono quel furibondo e poco amorevole marito!

Chi mangia paga. — Ma tale obbligo non credettero di soddisfare certi Misazzi Luigi e Mattioni Eugenio, che, entrati nell'osteria N. 72, in via Flaminia, di proprietà di Tossi Annunziata, vi mangiarono e bevettero a sazietà, ma quando furono al momento di soddisfare il conto, dichiararono di non poter pagare perchè, privi di denaro. L'ostessa però, poco persuasa di tale ragione, chiamate due guardie, li fece arrestare.

— Un caso simile toccò all'oste Poma Giuseppe, esercente in via Montebello. Il mugnaio Lalli Bernardo, dopo aver bevuto e mangiato per la somma di lire 2 50, si rifiutò di pagare, dicendo non aver neppure un centesimo. Anche questi venne arrestato.

Meglio uccel di bosco che di gabbia. — Così la pensò certo Medori Giulio, che, trovandosi detenuto nella caserma di pubblica sicurezza a Campitelli, riuscì a fuggire. Ma non potè porre in esecuzione il suo progetto; chè, inseguito, venne raggiunto in via Tor De Specchi dalle guardie medesime, coadiuvate dalla guardia di città Checcucci, e ricondotto in carcere.

Assassinio. — Una orribile notizia è giunta alle nostre autorità da Albano. Ieri mattina, in quella città, è stato trovato assassinato il regio ricevitore, Cesare Picozzi. Egli, solerte funzionario, aveva l'abitudine di recarsi nell'ufficio suo assai di buon'ora. E ieri mattina aveva fatto lo stesso. Le prime persone che si recarono per affari nell'ufficio stesso, furono quelle che trovarono il Picozzi morto. Il cadavere di lui era tutto crivellato di ferite prodotte, a quanto pare, con coltello. Non si sa che il Picozzi avesse questioni, nè se certamente, come pare si sapesse, trattisi di ferita, poichè ancora non sono giunti particolari di sorta. Appena giunto il telegramma, col quale si annunciava il fatto, la questura di Roma, ha inviato colà il delegato Neri.

Dal libro della questura. — È stato arrestato l'amministratore del signor Del Tafo, fotografo al Foro Traiano, Carcassi Pietro, perchè scoperto autore di continuate appropriazioni indebite in danno del suo principale, per la complessiva somma di lire 1500.

— Fu pure arrestata la domestica De Girolami Vincenza, d'anni 21, perchè scoperta autrice del furto di lire 70, commesso in casa del suo padrone, Manerini Augusto, abitante in via Panisperna.

— La stessa sorte toccò al facchino Zaccagnini Pietro, che trovandosi al servizio dello spedizioniere Tombini Alessandro, in via del Gambero, si appropriò la somma di lire 230 a danno del medesimo, dicendo di averla perduta.

— Il signor Masotti Tommaso, proprietario del *Restaurant* in piazza di Trevi, al n. 100, denunciò alla questura il suo cameriere Bencini Faustino, d'anni 22, da Firenze, quale autore del furto di lire 50. Il Bencini in conseguenza è stato arrestato.

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale correzionale di Roma

SEZIONE QUARTA

Un'orribile sciagura accadeva la mattina del 5 aprile di quest'anno in Moricone. Una casa saltava in aria per l'esplosione di mille cento e settantasei chilogrammi di polvere pirica, depositata nella cantina della casa medesima, perdendovi la vita ben 19 operai, e rimanendone più o meno malconci venticinque.

Ordinata un'inchiesta sull'origine del disastro, furono chiamati a rispenderne l'appaltatore degli scavi per la condutture delle acque in quel paese Navarra Donato, ed il capo degli operai, Fioravanti Vincenzo. Questi, per esser stato la causa di tanta sventura, essendo entrato imprudentemente nella cantina con un lume senza ripari, e con la pipa accesa, che furono causa dell'esplosione; l'altro, per non aver sorvegliato e fatto prendere tutte le precauzioni all'uopo.

Imputati ambedue di omicidio involontario, per imprudenza, venivano condannati al carcere per due anni, ed alla rifazione dei danni verso le parti lese.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Anche *Facciamo divorzio* ha avuto ieri sera un successone al Valle davanti ad un pubblico affollato. Applausi fragorosi a tutti e un'ovazione indescrivibile alla Duse. Che eloquente risposta agli articoli di Parmenio, e a certi telegrammi di un giornale milanese che qui a Roma promuovono omeriche risate!

L'*Arte drammatica* di Milano, commettendo, com'essa dice, una indiscrezione, pubblica una bella lettera della signora Duse-Checchi al direttore di quel giornale, signor Polese. Noi la riproduciamo, perchè racchiude idee giustissime intorno all'arte, e spiega, meglio di qualunque articolo, il segreto dei successi invidiabili ed invidiati della valente attrice. Eccola:

Carissimo Polese,

Roma, 15 ottobre.

. . . . . Voi mi chiedeste una lettera, che io ho creduto bene non mandarvi.

Non interpretate ciò come scortesia, ve ne prego, ma come prova di *buon senso*.

È un'afflizione... è una pietà veder certe lettere pubblicate. È così recente questa triste impressione che ho provata... Ho letto certe lettere... *e studi* sull'arte che... ve lo dico? M'hanno fatto ricordare la beatissima infanzia, il bel *pulcinella* regalato dal nonno brontolone, con le braccia e le gambe che si muovono, col viso che ride e si contrae, e che noi, bimbi irrequieti, abbiamo guastato, *per sapere come era fatto*.

È d'*arte* che volevate vi parlassi? Mi pare di sì... a meno che i successi di Roma non mi abbiano offuscata l'intelligenza — mi pare di sì...

E pare a voi che d'arte se ne possa parlare? sarebbe lo stesso che spiegare l'*amore*. Da quella *Via crucis* ci siamo passati tutti, tutti ne hanno parlato, e nessuno, nessuno lo ha definito *completamente*. Si ama, come si ama, e si è artisti, come si sente. I precetti, le convenzioni, le tradizioni sopra tutto, in arte non valgono nulla. Vi sono tanti modi d'amare, e vi sono altrettante manifestazioni d'arte. Vi è l'amore che innalza o conduce a buone cose, e vi è l'amore che assorbe ogni volontà, ogni forza, ogni *linea d'intelligenza*.

Secondo me, questo è il più vero, ma certamente è il fatale... Così in arte... che talvolta si rivela come l'*espressione* e l'*espansione* di un'anima, ne ha per risultato, d'arrivare a quella data altezza, che il sentimento e la passione le imprimono.

Chi pretende *insegnare* l'arte, non ne capisce proprio nulla.

E siccome, seguitando queste stramberie che vi dico, finirete per non raccapezzarvi più, così taglio corto, ed entro a parlarvi, facendovi un po' di cronaca.

Senza posare (perchè ci tengo che lo sappiate che io non *poso* punto - non sono ancora a questo punto di cretinismo) vi dico che una stagione è un successo come quest'anno a Roma, non lo speravo e non lo credevo. Tutto ciò m'ispira un'allegria così forte di promesse, per quanto moderata nell'espressione, che mi fa tanto bene. E se qualcuno vi dirà che il successo guasta l'artista, rispondete con una risoluta smentita. Il successo è, senza dubbio, *un ricostituente*, ed è quello che ispira un certo entusiasmo, indispensabile, al lavoro d'ogni giorno, al peso di anni e anni, di stenti che ne abbisognano per ottenere il *riposo*, quel tal riposo che vive di ricordi.

In quanto a me, quando sarò *arrivata*, e la gioventù sarà passata, e ai successi sperati e ottenuti dovrò porre la parola FINE, chiuderò la carriera, e mi rifugierò nel silenzio, con una convinzione piena di dolcezza dir[ò], che in arte, e *arte espressione e pensiero*, io *ho posto tutta l'anima mia*.

Sarà un compenso.

Mi chiamano... La cronaca ve la farò un altro giorno. Stracciate la lettera sciocca, ma non credetemi tale.

E. Duse-Checchi.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Nuova ferrovia. — Da Terni, 20, scrivono all'*Ordine* di Ancona:

« Oggi alle ore 1 pom. ebbe luogo la ricognizione della linea Aquila-Rieti-Terni.

---

contaggio, la morte; una morte ingloriosa, e a cui segue, troppo spesso, un oblio immeritato... Per tutto questo, e perchè forse il principe Hubalt poteva credere che gli fosse lecito di offendermi impunemente, e perchè tra la nostra nobiltà, benchè in maggioranza liberalissima, pure ci potrebbero essere ancora alcuni che nutrissero rancidi, antichi pregiudizi d'un tempo passato, io fui costretto a rispondere in tal modo che fosse un'aperta, chiara, diretta offesa; ragione per cui, secondo il suo falso concetto dell'onore, egli fu pure costretto a sfidarmi... S'io avessi ricusato il duello, egli avrebbe stimato un torto, da parte mia, l'averlo offeso, e negargli l'occasione di lavare, secondo lui, la macchia inflittagli; ed io fui per un istante pusillamine, o vile abbastanza, da non voler incontrare questo torto apparente.

« Ma quando ti racconterò più esattamente la cosa, tu vedrai che io gli avevo espresso il mio disprezzo del duello in modo vigoroso e da non lasciare nessun dubbio, e che il pensiero di te non mi avesse abbandonato un momento risulta abbastanza chiaro da questo, ch'io avevo chiesto una dilazione per poter ordinare le cose a tuo favore. Del resto, o sorella, soggiunse, se anche il duello avesse avuto luogo, poteva andar bene, coll'aiuto di Dio. Il principe, come più direttamente offeso, avrebbe dovuto tirare il primo. Ebbene, la mia vita sta in mano di Dio, e, credimi, al letto di molti ammalati è ben più in pericolo che davanti alla bocca d'una pistola. E che io poi del mio diritto di [ti]rare non avrei fatto uso, che io non avrei tirato su un uomo che mi fosse stato dinanzi e avesse presentato il petto alla mia palla, poichè a ciò non avrebbe potuto costringermi alcuna potenza sulla terra, cotesto tu puoi figurartelo... dunque. »

Dette queste parole, Friedberg divenne a un tratto pallido come un cadavere; un tremito febbrile gli percorse la persona e cadde sur una seggiola.

— Mio Dio, esclamò Ottilia nel maggiore spavento... che hai?

— Mi sento un po' male... un tremito di febbre... forse mi passerà... forse mi si è attaccata la febbre... calmati, diletta mia... si può ammalare, e coll'aiuto di Dio risanare!

Ottilia era diventata orribilmente pallida.

— Sorella, fammi il piacere! laggiù nella cassetta... vi è una dose minima di chinino... non isbagliare... nella carta turchina vi è il chinino. Ottilia gli porse ciò che egli desiderava. La polvere sembrò per il momento aver prodotto buon effetto.

— Mi sento alquanto meglio, ei disse, ma il brivido può ritornare più forte; ed egli, che si era alzato, dovette rimettersi a sedere.

Friedberg non era mai stato ammalato nella sua vita; Ottilia lo contemplava con muta ansietà, ed ella sentiva ripercosso nel proprio petto ciò che passava in quello del fratello.

Non ci saranno forse molte persone al mondo che si trovino nella poco invidiabile condizione di concentrare tutto il loro amore, tutti i pensieri sopra il capo diletto di un solo ch'è egli pure dal canto suo altrettanto isolato ed abbandonato.

Era in questo caso che si trovava Friedberg, ed egli sapeva che l'epidemia dominante richiedeva con tremenda prontezza la propria vittima; ei sentiva a un tratto che una grave malattia lo minacciava; quale?

Difficilmente si sarebbe potuto capir ciò da un medico curante, libero egli stesso da ogni male, impossibile, poi sarebbe stato ciò al medico ammalato egli stesso ed agitato.

Il pensiero che, riuscendo mortale la sua malattia, Ottilia rimarrebbe sola al mondo, opprimeva straordinariamente l'animo suo; l'idea della sua unione col vecchio l'aveva egli stesso lasciata cadere pochi momenti prima, poichè questa non aveva avuto altro scopo che di proteggere Ottilia dalla miseria; adesso che nel caso della sua morte le rimaneva assicurato un piccolo capitale, intendeva egli stesso di sconsigliarla...

Ma l'abbandono, l'isolamento nell'ampio mondo! I due, per caso strano, non avevano nessun parente prossimo, o nessuno anzi che conoscessero personalmente, perchè il padre e la madre erano stati entrambi unici figli.

Affacciandosi ai tristi pensieri allo spirito di Friedberg, ei tentò vigorosamente di lottare contro il male che già s'avanzava minaccioso; si toccò il polso, era febbricitante; si toccò la fronte, ardeva, la lingua gli rimaneva asciutta al palato, talchè credette bene di porsi a letto.

— Figliuola, prese poi a dire, inutilmente sforzandosi di dar vigore alla sua voce tremolante, coraggio, mia forte e valorosa fanciulla; là nello scrittoio c'è danaro, molto danaro; gli onorari negli ultimi tempi furono splendidi... sono mille quattrocento fiorini... potranno bastare anche per una lunga malattia... domani verrà il nuovo servo che ho fissato, viene per l'appunto in tempo da aiutarti, s'io dovessi rimanere per alcuni giorni a letto... Domani verrà un giovane medico... un uomo abile... il dottore Bernheim; egli sarà il mio assistente... visiterà in mia vece i poveri... la lista è segnata nel libro d'appunti... Se è possibile vorrei annunziare a' miei malati che io sto male.

Riposatosi alquanto, proseguì:

— Nel caso della mia morte tu riceverai quindici mila fiorini... non fa mica nulla se ti parlo di ciò, cara mia Ottilia... posso vivere, se piace a Dio, ancora per lungo tempo... Ora devo scrivere alcune parole... non posso fare a meno... dammi carta, penne, inchiostro... non occorre che tu legga... il mio segreto, aggiunse con un lieve sorriso; spediscì la lettera.

E Friedberg scrisse con mano tremante appena leggibilmente le seguenti righe:

« *Alla signora baronessa Ulmenstein,*

« Signora baronessa!

« Sento che mi s'avvicina una grave malattia... se accadesse di me come di tanti altri, siate un'amica materna per mia sorella... come l'avete promesso. A ogni modo i più fervidi, cordiali, sentiti ringraziamenti per l'interesse vostro e di Leonia.

« Tutto vostro
« Dottor Friedberg. »

— Non leggere, sorellina; chiudila e spediscila al suo indirizzo. La puoi spedire colla posta... fa chiamare il medico più vicino... o se viene il dottore Bernheim prima, fagli vedere le mie ricette... io do per... ma non potè terminar la frase e cadde assopito e privo quasi dei sensi.

Fu un duro colpo per Ottilia; ella sedeva disperata al letto di suo fratello. Il medico tosto chiamato trovò l'infermo abbastanza aggravato, si capiva ch'era imminente una malattia presa per contagio, ma quale?

Ei non poteva deciderlo in questa prima visita. Friedberg aveva curato negli ultimi tempi ammalati di diversi mali contagiosi; quale si fosse quella che lo minacciava, non si poteva definire così sul primo.

Ottilia si sentiva indicibilmente infelice; l'uomo a cui era unita coi più dolci e puri affetti giaceva inerte davanti a lei e vaneggiava per febbre.

Ottilia, Leonia, Malten, si udiva proferire dalle sue labbra. E quelle figure dovevano passare davanti alla sua mente agitata.

Ottilia sedeva costantemente al letto del fratello e soltanto per aderire alle preghiere della donna di servizio di conservarsi in salute per poter custodire almeno suo fratello consentì a prendere alcuni cucchiai di brodo.

Le ore scorrevano inavvertite per lei; allorchè la ragazza la sera entrò col lume, essa non l'osservò; e allorchè il medico, certo dottor Sommer, ritornò, verso le otto, a visitare l'ammalato, essa non sapeva che ora fossero; sapeva soltanto che aveva dato sei volte la medicina al fratello.

— Si passerà una cattiva notte, signorina! – esclamò il dottore Sommer – c'è una febbre tifoidea, non più solo in prospettiva, ma ormai pienamente dichiarata!... Avete persone fidate al servizio?

— Ho una ragazza brava e fedele.

— Debbo farvi osservare, signorina, che sarà probabilmente necessario di vegliare molte notti di seguito, e inoltre che c'è il pericolo del contagio. Io so di certe case ove i servi, in caso di malattie di questo genere, si tenevano lontani dall'infermo e perfino fuggivano. Una suora di carità sarebbe qui al suo posto. Voi avrete per certo molti conoscenti, e vi sarà facile di ottenere una simile infermiera per vostro fratello.

— Io spero, signor dottore, che le mie forze basteranno; non abbandonerei volontieri mio fratello alle cure d'estranei; il contagio non lo temo, sono nelle mani di Dio! E che dovrebbero fare medici ed infermieri?... La mia donna di servizio forse ci rimarrà, e aspetto un servo fissato da mio fratello per domani. In quanto ad amici e conoscenti, non ne ho alcuno; noi siamo forestieri, soggiorniamo qui da poco tempo. Nessuno verrà da noi, ed io non uscirò di casa fino a che mio fratello non sarà risanato. Se mai, ciò che spero non succederà, le mie forze venissero meno, pregherei voi, signor dottore, di procurarmi una suora.

Il dottore guardava con meraviglia la bellissima ragazza, a cui il profondo affanno del cuore si scorgeva scolpito nei nobili suoi lineamenti.

(Continua)

« La Commissione nominata dal Governo per detta ricognizione, composta dall'ing. commendatore Passione direttore dei lavori, dall'ing. comm. Lanino direttore dell'Esercizio, e dagli altri ingegneri delle sezioni e dei riparti, dopo la visita definitiva dei lavori tornava a Terni alle ore 5 pomeridiane.

« Alle ore 6 vi fu pranzo all'*Hôtel Europa*.

« Per la visita delle Gallerie la macchina fu illuminata a luce elettrica.

« La linea sarà aperta all'esercizio il giorno 28 corrente.

« Per il 28 sono stati fatti molti inviti per la festa d'inaugurazione.

« Alla fermata delle *Marmore* gli invitati faranno colazione, quindi partiranno per Aquila dove troveranno ammanito il pranzo.

« Saranno più di 800 i coperti.

« La casa Doney e nepoti di Firenze servirà il pranzo.

« Fra gli invitati vi sono ministri, senatori e deputati. Anche S. M. il Re fu invitato ad intervenire alla festa. »

Disordini. — Leggiamo nella *Provincia* di Forlì:

« Perchè a Rimini la settimana scorsa i due tempoai tirarono sassi ad una sentinella, a Forlì ci fu la seconda edizione dell'opera. L'altra notte la sentinella alle carceri ebbe pure ingiurie e sassi!

« Progresso, progresso dei *gamins!*

« Fra i soldati romagnoli, di quelli che stanno sotto le armi un mese per l'istruzione, vi fu una rissa ed uno ricevè un colpo di coltello; fu condotto all'ospedale. Giovedì a sera vi fu altro scambio di sciabolate..... »

Un ricordo a Torino. — Il Consiglio comunale di Parma, deliberò di farsi promotore di una sottoscrizione fra i municipi d'Italia, esclusi i piemontesi, per offrire un ricordo alla città di Torino, ospite degli emigrati politici.

La *Gazzetta di Parma* del 20 scrive:

« Nell'ultima seduta (17), del Consiglio municipale, il sindaco, accogliendo il suggerimento di un cittadino, il signor Peppino Maberini, propone al Consiglio che il municipio parmense iniziasse presso tutti i municipi italiani, tranne quelli appartenenti al già regno sardo, una sottoscrizione onde offrire a Torino un segno della riconoscenza nazionale, per la generosa ospitalità offerta, per lunghi anni, all'emigrazione italiana, ed ai patriotti che riparavano in Piemonte onde sottrarsi alla tirannia straniera.

« Secondo il concetto del proponente, il dono dovrebbe consistere in una corona aurata, circondata da foglie d'alloro in ismalto.

« La circostanza del prossimo 25° anniversario della costituzione del regno d'Italia e della grandiosa Mostra italiana di Torino si presta opportuna a sciogliere questo vecchio debito di gratitudine.

« Il Consiglio, facendo plauso alla proposta, la votava all'unanimità.

« Il sindaco si è messo all'opera onde comunicare sollecitamente ai municipi italiani la proposta del Consiglio nostro, la quale, non dubitiamo, riceverà un'adesione franca e sollecita, quale la merita il concetto eminente patriottico che l'ha ispirata. »

Casimiro Teja. — Leggiamo nel *Pasquino* d'oggi, che Teja è stato colto da improvvisa indisposizione. Fortunatamente però il malore non è grave e non sarà lungo. Noi facciamo vivissimi voti per la pronta guarigione del simpatico caricaturista.

Così la *Gazzetta Piemontese* alla quale ci uniamo nello esprimere i più fervidi e sinceri auguri per la guarigione di Casimiro Teja.

Inchiesta. — Scrivono da Alessandria alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

« L'ispettore generale comm. Astengo ha pressochè ultimata l'inchiesta all'ufficio di pubblica sicurezza di Alessandria.

« Pare che le voci corse di gravi disordini non siano molto fondate, nulla sembra emerso di grave nell'andamento dei diversi servizi; soltanto si deve lamentare la poca correttezza nella sua vita privata del capo di quest'ufficio di pubblica sicurezza pei numerosi prestiti contratti con persone sottoposte alla sorveglianza dello stesso ufficio, le quali appunto per questo avevano finora tenuto scrupolosamente celati questi loro debiti.

« Siamo lieti quindi, se sono esatte queste nostre informazioni, che non siansi confermate le dicerie corse in questi giorni relativamente al disordine completo ed irreparabile di quest'ufficio di pubblica sicurezza. »

Scoperte artistiche. — Leggiamo nella *Nazione*:

« La Direzione delle regie gallerie, informata della scoperta di alcuni affreschi nell'antico refettorio del monastero di Monte Oliveto presso Firenze, inviava sul luogo due dei componenti la Commissione tecnica. Codesti affreschi per quanto danneggiatissimi sembrano di squisita fattura, ed il chiarissimo prof. Milanesi, sulla scorta di antiche memorie, ritiene che essi possano essere opere del Sodoma, che dipinse tanto nel monastero di Monte Oliveto Maggiore presso Siena. »

Archivio politico. — Telegrafano da Monaco (Baviera) alla *Perseveranza*:

« L'archivio della legazione francese di qui dal 1822 a tutto il 1858, che per ordine del ministero francese fu venduto come carta straccia, è passato ora nelle mani del nostro governo, che lo comperò a caro prezzo. »

Certi telegrammi!.. — Sarebbe uno studio curioso ed ameno quello che si potrebbe fare sui telegrammi che si inviano dalla capitale ai giornali di provincia e specialmente a certi giornali.

L'*Italia* di Milano, all'accusa di inesattezza che la *Lombardia* lanciò ad alcuni suoi telegrammi, risponde così commentando qualche dispaccio della *Lombardia stessa*:

Proprio oggi, nei suoi telegrammi da Roma narra: Attenti!

« Succederebbe ad Acton il deputato Crispino; si costringerebbe pure a dimettersi altro ministro, cui si costituirebbe l'onor. Gentiluomini di Centro. »

Dio! chi sarà mai il deputato Crispino? Forse il fratello di San Crispiniano? E l'on. Gentiluomini?

Ma non basta.

Come? non basta?

No, no, udite, negli stessi telegrammi odierni da Roma ciò che si dice:

« Autorevoli informazioni assicurano che Pecci e Franzelin propongono la sconsacrazione del Pantheon. L'on. Billia fece una protesta in via diplomatica al Papa, il quale risolverà. »

Lo immaginate voi il pacifico deputato friulano che fa le proteste in via diplomatica al Papa?

Un deputato svizzero. — Telegrafano da Berna al *Secolo*:

« Fa impressione a Berna la condanna testè pronunziatasi contro l'influente deputato di quel Cantone, De Gruningen, a 18 mesi di reclusione per furto e appropriazione indebita. »

L'incendio di Villa d'Allegno. — Scrivesi da Edolo, 17 ottobre, alla *Provincia* di Brescia:

« Eccovi sul terribile disastro pochi e scomposti cenni, quali lo stato dell'animo mi permette.

« L'incendio fu così improvviso, e scoppiò con tale subitanea veemenza, che gli abitanti stessi non sanno rispondere alle richieste che loro si fanno per conoscerne l'origine, per seguirne le fasi. Tutto fu distrutto, — ad eccezione di quattordici case isolate, e la chiesa perchè in pietra, nel breve spazio di circa due ore.

« Le legne, gli strami, il fieno, il grano, tutto ciò che che quei poveri alpigiani avevano raccolto per l'inverno fu preda al fuoco, che tutto invase in meno che non se lo dica, e tolse ogni possibilità ed ogni speranza di soccorso.

« Per buona sorte l'incendio si è sviluppato in pieno giorno, mentre la popolazione trovavasi sparsa per la campagna, chè se il caso fosse avvenuto di notte, una buona parte di quei terrieri sarebbero o periti, o fortemente danneggiati dalle fiamme.

« Unica vittima fu una donna quasi scema che forse non avvertì o non seppe fuggire il pericolo. Nulla di preciso si sa per anco sulla causa del disastro.

« Ieri sera alle ore 7, appena giunse ad Edolo la notizia dell'infausto avvenimento, partiva il pretore Bonardi, nonchè un distaccamento dei bravi alpini per portare aiuto a quegli sventurati. Ma giunti sul luogo trovarono tutto consumato e ridotto ad un mucchio di cenere e di carboni ardenti. I carabinieri di Ponte di Legno, nonchè le guardie doganali, erano accorsi sul luogo del disastro, ma la furia divoratrice del fuoco impediva anche ai più volonterosi di accostarsi a quella immane fornace.

« Villa d'Allegno contava circa 400 abitanti ed era formata di un continuo di case, delle quali poche diconsi assicurate.

— Altre notizie recano:

« Ottantaquattro case furono distrutte, quattordici restarono incolumi.

« Sono distrutti quasi interamente i mobili, le masserizie, gli indumenti, i raccolti. Duecentocinquanta persone abbisognano di casa, di viveri e sopratutto di coperte e di abiti. Trecento bovini necessari ai lavori di ricostruzione sono senza foraggio. »

NOTIZIE ULTIME

Consiglio dei ministri

Ieri, i ministri si adunarono a palazzo Braschi sotto la presidenza dell'onorevole Depretis.

Si assicura che non fu ancor presa una risoluzione definitiva circa alle dimissione del ministro Acton.

Discorso dell'on. La Porta

(Telegramma dell' *Agenzia Stefani*)

Girgenti, 21. — Ebbe luogo al teatro *Regina Margherita* il banchetto elettorale in onore del deputato La Porta. Concorso numerosissimo di rappresentanti di tutte le sezioni del collegio. Gli intervenuti sono 400, fra i quali gli on. senatori Gravina, deputato Fili Astolfone, Ganzitano, Coffari, Botta, Palizzolo, Firmaturi, di San Giuliano, Corleo. Aderirono gli on. senatori Perez, Torrisi, Specchi ed i deputati di Belmonte, Sangiuseppe, Caminneci, Decristofaro, Sciacca della Scala, Villadorata, Mangano, Maurigi Salomone, Tenerelli, Caccia, Accolla.

Il comm. Siliei, presidente del Comitato del banchetto, salutò in nome degli elettori l'on. La Porta, che da 20 anni rappresenta Girgenti, ed oggi il primo collegio di questa provincia. Saluta pure gli altri deputati del collegio ed il senatore Gravina, ed invita l'on. La Porta, anziano tra i nostri deputati, a parlare sull'odierna situazione parlamentare.

L'on. La Porta pronuncia il suo discorso. Un sospetto, dice egli, un equivoco grava sulla situazione parlamentare, la cui formula misteriosa è il « trasformismo », e vi hanno sacerdoti che gli attribuiscono il significato dell'apostasia, e la sanzione è la scomunica.

L'oratore accenna alla storia parlamentare ed alla formazione della Destra e della Sinistra che divise nel metodo e riunite nel supremo obbiettivo, come nell'aula legislativa, così sui campi di battaglia costituirono due robusti e gagliardi partiti parlamentari. E fu l'efficace dinamismo di questi due grandi partiti storici che compì a Roma l'unità della patria.

Ma tra l'avvicendarsi di queste gloriose imprese nazionali va segnato un importante periodo della nostra storia parlamentare: quello del 1868 in cui Rattazzi organizzò la Sinistra come opposizione di Sua Maestà.

Rammentate le vicende di questo periodo, l'oratore passa all'altro periodo in cui l'on. Depretis assunse la direzione del partito, e dopo pochi anni lo condusse alla memorabile vittoria del 18 marzo 1876. Il merito di quella, che a buon diritto venne chiamata una rivoluzione parlamentare, è dovuto a quel savio indirizzo, a quel prudente criterio, a quella generosa abnegazione delle più autorevoli individualità della Sinistra, la quale non patteggiò alcun sacrifizio, alcuna sosta politica del suo programma, ma volle affidarne l'attuazione alla temperanza, alla prudenza, al credito di uomini di Stato sperimentati. Era quasi una garanzia che il partito, la cui origine e la cui azione rivoluzionaria aveva dovuto più accentuarsi nel compiere la sua missione per l'impresa nazionale, voleva dare alla pubblica opinione e specialmente nei rapporti internazionali ed in quelli del credito pubblico.

Ciò malgrado, l'emozione, le paure di buona o di malafede non mancarono all'avvenimento della Sinistra al potere di fronte alla fiducia ed all'entusiasmo della grande maggioranza del paese. Il tempo ed i fatti non diedero ragione a queste paure.

Il corpo elettorale del 1876 inviava alla Camera una maggioranza forse troppo numerosa, nella quale era difficile la disciplina mancandole una seria opposizione, poichè la Destra dopo 16 anni di governo non aveva l'abitudine dell'opposizione e non trovò la rassegnazione della minoranza.

Accenna al periodo delle discordie intestine della Sinistra, dicendo che, se questa ha reso dei grandi servizi al paese, più rilevanti avrebbe potuto renderne se tutta la sua grande gradazione di parte governativa avesse costituito una compatta maggioranza.

Sono ormai sette anni che la Sinistra è al potere e nulla ha da invidiare alla tradizione delle crisi della Destra. Sei crisi ministeriali si sono prodotte. Abbiamo veduto il ministero del 24 marzo 1878 comprendere due o tre ministri della Destra, senza discutere sulla distinzione teorica del trasformismo individuale o collettivo: una maggioranza di coalizione provocò pure l'avvenimento del ministero del 14 luglio 1878.

Esamina le condizioni della nostra politica estera a quel tempo e le cause della caduta di quel ministero. Narra i ripetuti tentativi di conciliazione dei capi della Sinistra e i negoziati dell'on. Sella per la formazione di una nuova amministrazione, che fallirono perchè una riforma, lo scrutinio di lista, scritta nel programma della Sinistra, non venne accettata dai cooperatori dell'on. Sella.

Accenna alla formazione del ministero Depretis e alla riforma elettorale, che fu una grande evoluzione nel regime costituzionale, e viene alla data critica, al voto del 19 maggio 1883, caratterizzato come sospetto di abdicazione al programma della Sinistra, come l'avviamento, se non l'avvenimento del trasformismo.

Il trasformismo inteso come un'apostasia è più che un equivoco, è bandiera di lotta interna a Sinistra, è l'arme di guerra. Ma donde ripetesi la presente situazione parlamentare e qual'è o potrà essere l'atteggiamento e la costituzione dei partiti? È da pochi anni che l'indirizzo della politica interna ed estera è sopra una buona via, su quella ove incontra le aspirazioni della grande maggioranza del paese, la quale rifugge dal doloroso spettacolo che ci offre una vicina nazione ove la libertà non corrisponde sempre al nome del suo governo ed ove l'ordine è un desiderio in permanenza. La grande maggioranza del nostro paese ama la libertà, non ha timore dei suoi graduali interessi, ma esige l'impero della legge ed un governo che abbia l'autorità, la forza, il prestigio di farla sempre e da tutti rispettare. Il paese che sentivasi umiliato da una disgraziata politica internazionale, apprese con generale soddisfazione la politica di pace e di dignità nazionale inaugurata ed assicurata colle più intime relazioni tra l'Italia e le potenze centrali. Per tenere la sua posizione l'Italia deve profittare di questi anni di pace, onde compiere l'ordinamento del suo esercito e lo sviluppo della sua marina militare.

Aggiungete all'indirizzo della politica interna ed estera quello della nostra politica finanziaria e i suoi grandi successi con l'abolizione del corso forzoso e del macinato e quale meraviglia che la guerra dei sette anni non abbia più ragione di essere? Quale meraviglia se molte rispettabili individualità della Destra, obbedendo anzichè alla sterilità delle memorie e dei rancori, alla propria coscienza, al supremo interesse della patria, siensi schierate nelle elezioni generali e alla Camera sotto la bandiera del partito governativo progressista? Quale meraviglia se deputati nuovi, che sono grande ed importante parte della presente legislatura, sostengono l'indirizzo politico del governo? Ov'è il trasformismo, l'apostasia di una parte della Sinistra? Forse nell'omaggio che al suo programma rendono i suoi antichi avversarii? È questa la caratteristica situazione presente, poichè il governo è accusato di apostasia, non per i suoi atti, dei quali molti tra gli accusatori non possono sconfessare la solidarietà fino al 19 maggio 1883, non per atti compiuti dal maggio a questa parte, ma per quelli che si sospetta potessero compiersi.

Parla poscia della costituzione organica dei partiti parlamentari, osservando che i nomi e la storia non bastano a costituirli, ma che i partiti parlamentari si formano sui loro programmi di governo. È necessità che nella nostra Camera i partiti sieno di due gradazioni e che man mano rannodino ciascuno i suoi elementi omogenei e si organizzino e stabiliscano quel dinamismo senza cui la vita del Parlamento illanguidisce e si compromettono le libere istituzioni. Intanto e affinchè questo lavorio di riordinamento e ricostituzione possa affrettarsi, è necessità che abbia termine il disgregamento, l'antagonismo personale degli elementi omogenei della Sinistra.

L'onor. La Porta passa quindi a parlare delle riforme finanziarie compiute e da compiersi, di quelle sociali, di quella comunale e provinciale di cui accetta le basi fondamentali, della perequazione fondiaria, circa la quale esige sia dimostrato che la sperequazione risulti da prove dirette controllate dai contribuenti e che la perequazione avvenga sul minimo imponibile e sia fattore di disgravio e non di aggravio. Discussa la questione degli zolfi di Sicilia, si occupa di quella dell'esercizio ferroviario.

È da molti anni, dice, che abbiamo tutte le conseguenze, tutti i danni della provvisorietà per l'esercizio e per le costruzioni ferroviarie. Una larga inchiesta venne fatta, ma attendesi ancora una proposta concreta. Intanto gran parte delle amministrazioni ferroviarie procedono senza efficace controllo dello Stato, compromettendo le previsioni del nostro bilancio e le costruzioni ferroviarie vivono di ripieghi e di ritardi, lasciando improduttivi per lo Stato e per le popolazioni capitali rilevanti, ma insufficienti perchè distribuiti sopra un molto grande numero di linee in corso di esecuzione.

L'on. La Porta conclude: dopo 22 anni di vita parlamentare passata innanzi a voi, io non ho sentito mai, nè sento il bisogno di parlarvi della mia fede politica. Sono stato, sono e sarò sempre come sono stato colla Sinistra parlamentare, col partito progressista.

Non voglio alcuna sosta nelle riforme politiche; desidero andare sempre avanti, ma studiando il passo per non compromettere quelli già fatti. Credo però che i problemi economici, sociali, amministrativi ai quali ho accennato, assumano i caratteri della più decisa urgenza e che così li giudica la coscienza pubblica. Sono lieto d'incontrarmi sul terreno di questo programma, ma con uomini rispettabili che francamente e lealmente lo accettano; ed ora consentite che io domandi la mia conclusione ad una memoria sacra per tutti gl'italiani. Oggi, 21 ottobre, è l'anniversario del plebiscito delle provincie meridionali. Ventitrè anni or sono, tra il nostro popolo ed il gran Re, il Padre della Patria veniva stretto il solenne patto della libertà e dell'unità nazionale con la Casa di Savoia; a quella sacra memoria ed all'affetto del popolo italiano io domando la ispirazione di un omaggio e di un saluto al Re ed all'Italia (Vivi applausi).

VII Conferenza geodetica internazionale

(*Seduta del 22 ottobre*).

Aperta la seduta si legge il verbale dell'adunanza precedente, che viene approvato.

Indi il presidente invita il prof. von Oppolzer, relatore, a leggere la relazione sui lavori fatti nei diversi stati per la determinazione della gravità con differenti apparecchi.

Terminata la lettura, che occupa tutta la seduta, di questa relazione, il presidente vista l'ora avanzata, ne rimanda la discussione a mercoledì 24 alle ore 10 antimeridiane. Aggiunge poi che la seduta di domani verrà aperta alle ore 2 pom. e che in essa si tratterà il paragrafo V del programma, riguardante la scelta di un unico meridiano iniziale e la creazione di un'ora internazionale.

La seduta venne tolta a mezzogiorno.

Terremoto, incendio e piene

La *Stampa* ha i seguenti dispacci:

Belluno, 22. — Nella scorsa notte avvennero in questa città due scosse di terremoto in senso ondulatorio, in direzione da Est ad Ovest.

La prima fu preceduta da forte rombo. Cittadinanza allarmata. Nessun disastro.

Ferrara, 23. — Ieri sera un grave incendio distrusse gran parte dello stabilimento dei molini a vapore della ditta Davato.

— Telegrammi al ministero dei lavori pubblici annunziano un notevole accrescimento del Tevere.

Ad Orte, nella giornata, è aumentato di m. 1 80.

Movimento commerciale

Dal 1° gennaio al 30 settembre 1883, secondo la statistica della direzione generale delle gabelle, le merci importate in Italia ebbero il valore di L. 1,076,554,991 con aumento di L. 116,799,003 in confronto dei primi nove mesi del 1882.

Il valore delle merci esportate fu di lire 927,262,568 con aumento di L. 76,878,923 in confronto dello stesso periodo dello scorso anno.

Per entrate doganali si riscossero dal 1° gennaio al 30 settembre di quest'anno L. 135,177,161, cioè L. 18,210,330 più dello stesso periodo dell'anno scorso.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

DELL'*OPINIONE*

Berlino, 21. — La maggior parte dei giornali di qui, scorgono nell'articolo ufficioso della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* sulla missione di Moukhtar pascià, un avvertimento più o meno diretto indirizzato insieme all'Inghilterra, alla Russia ed anche all'Austria (?)

Il trionfo dei progressisti e degli antisemiti nelle elezioni comunali di Berlino, riuscì completo.

Vienna, 29. — Si dice che il signer Pirotchanatz, l'antico capo del gabinetto serbo, sarà prossimamente nominato ministro plenipotenziario di Serbia a Vienna.

Berlino, 21. — Secondo la *Kreuzzeitung*, delle persone che hanno veduto ieri il feld-maresciallo Moltke, constatarono ch'egli godeva d'una perfetta salute.

Tamatava, 4 (fonte inglese). — I negoziati fra le autorità francesi e le malgascie sono sospesi. Non sembra probabile una soluzione pacifica.

Le forze malgascie, e la flotta francese sono in questo momento inattive; ma corre voce che la flotta francese ricomincierà fra breve le sue operazioni offensive; e pel timore d'un bombardamento, molti abitanti lasciano la città.

Il governo degli Hovas ha vietato la esportazione del bestiame e dei prodotti indigeni per parte delle navi estere.

DISPACCI ELETTRICI

(*AGENZIA STEFANI*)

Verona, 21. — Per iniziativa dei reduci, coll'intervento delle autorità civili, delle associazioni e di una grande folla, è stata scoperta oggi una lapide commemorante la venuta di Garibaldi in questa città.

Vienna, 21. — Muchtar pascià è partito stasera per Costantinopoli.

Budapest, 21. — È assolutamente infondata la notizia che il nunzio, monsignor Vannutelli, nella visita che fece giorni sono a Tisza, gli abbia fatto delle osservazioni circa il progetto di legge relativo ai matrimoni fra cristiani e israeliti.

Lisbona, 21. — Fontes riorganizzerà il nuovo gabinetto. I ministri dell'interno e della marina diedero le loro dimissioni. Il ministro dei lavori pubblici è stato trasferito alle finanze, e quello di grazia e giustizia alla marina. Quindi tre nuovi ministri entreranno nel gabinetto, cioè quelli dei lavori pubblici, dell'interno e della giustizia.

Il nuovo gabinetto seguirà la politica del precedente.

Le elezioni municipali avranno luogo il 4 novembre.

Parigi, 22. — Si ha da Valparaiso, 10 corrente:

« Il trattato di pace fra il Chilì e il Perù è stato firmato. Gli edifizii pubblici di Lima e di Callao, attualmente occupati dai Chileni, saranno gradatamente consegnati alle autorità peruviane. Il generale peruviano Iglesias è aspettato a Lima ».

Lisbona, 22. — Corre voce che Fontes de Mello sia riuscito a comporre così il gabinetto: Fontes de Mello alla guerra, Barjona-Freitas all'interno, Lopo Vaz alla giustizia, Ribeiro alle finanze, Serpa Pimentel agli affari esteri, Bocage alla marina, Chaves ai lavori pubblici.

Costantinopoli, 22. — È stato esagerato il numero delle vittime del terremoto dell'Asia Minore. Un dispaccio del governatore di Smirne, reca che vi furono in tutto 57 morti e 150 feriti, ma che 14,678 persone sono rimaste senza ricovero.

Londra, 22. — Lo *Standard* ha da Hong-Kong:

« 10,000 chinesi sono concentrati nelle vicinanze di Canton. Il viceré cerca di contrarre un prestito di un milione di *tael* e fa comperare armi inglesi. Nell'interno del paese circola la voce che scoppierà fra poco una guerra, il cui scopo sarebbe l'esterminio degli stranieri ».

Vienna, 22. — L'imperatore ordinò di formare due divisioni di cavalleria con i reggimenti di quell'arma sparpagliati in Gallizia.

Il *Monitore dell'Esercito* pubblica le nomine dei rispettivi comandanti.

Rio-Janeiro, 21. — Parte oggi il vapore *Iniziativa*, della Società Reggio, diretto a Santos e al Mediterraneo.

Milano, 22. — I duchi di Teck, invitati a pranzo dai Sovrani, partiranno stasera alle 6 15 per Monza, col treno reale.

Napoli, 22. — Il conte di Fiandra, che viaggia in stretto incognito, parte mercoledì per Venezia.

La somma finora raccolta dal Comitato centrale in favore dei danneggiati di Casamicciola ascende a lire 3,620,000.

Belluno, 22. — La scorsa notte avvennero in questa città due scosse di terremoto in senso ondulatorio, in direzione dall'Est all'Ovest, l'una alle 3 35 ant., e l'altra alle 4 15. La prima fu preceduta da forte rombo

Non avvenne alcun disastro.

RIVISTA COMMERCIALE

MERCATI.

Cereali. - *Novara.* - I risi si mantengono stazionari, stante la poca merce in vendita; ricercati invece i risoni e i risi bertoni a prezzi fermi.

Riso nostrano fino da lire 32 a 33; buono da lire 30 a 31; mercantile lire 28 a 29 50; scadente lire 27. Riso bertone lire 28 50; risone nostrano fino lire 18 75 a 19 30.

Pavia. - Frumenti calmi, con affari stiracchiati; meliga fiacca; e nessuna domanda nell'avena, praticandosi al quintale: frumento da lire 21 a 24; meliga da lire 13 a 15; riso da lire 30 a 38; risoni da lire 14 a 20, e avena da lire 14 a 14 75.

Vini. - *Vittoria.* - Le prime qualità si ottennero a lire 20 l'ettolitro, f. b. Scoglietti.

Pachino. - Le prime qualità scelte fecero lire 18 all'ettolitro f. b. Marzamemi.

Gallipoli. - Si fecero vendite a prezzi discreti, con tendenza al ribasso. I vini mosti si pagarono di primo costo a lire 28 alla salma (175 litri); i vini di prima qualità a lire 23 l'ettolitro.

Napoli. - Tendenza ferma. Vini di Pannarano lire 61 il carro; id. di Avellino da 51 a 60; id. di Palma a 68; id. di Barletta a 150, sdaziato consegna alla stazione di Napoli; id. nuovi dolci di Ottaiano a 96 sul posto; id. Moscara e Ripeato a 116 il carro, spedito alla marina; id. Pozzuoli a 81 schiavo di dazio; id. di Gragnano a 61 sul posto.

Genova - Gran calma: generalmente i compratori si astengono dagli acquisti, fiduciosi di ottenere in seguito ulteriori ribassi.

Anche nei vini vecchi ci fu tendenza a facilitare nei prezzi.

Torino - Tenta sorgere una certa tendenza al rialzo.

Livorno - I vini toscani seguirono ribasso ai seguenti corsi, per ogni quintale al posto: Piani di Livorno da L. 12 a 14; Empoli e colline vicine da L. 14 a 16; Maremma da 15 a 19; Firenze e colline vicine da 15 a 17. Il vino dolce di Torre del Greco, molto colorito, continuò a quotarsi da L. 38 a 40 l'ettol. nel molo, fusto compreso, sconto 2 per cento.

Olio - *Napoli* - Debole e con affari regolari.

Quotasi: Gallipoli contanti Duc. 26 80; id. 10 dic. 26 63; futuri 27 05 la salma.

Gioia contanti 69 7/8, 10 dicembre 70 3/8, futuri 72 1/4 per botte.

Genova - La domanda continua sempre discretamente attiva in tutte le qualità e provenienze, epperciò i prezzi sono sempre sostenuti e con tendenza all'aumento.

Gli olii della Tunisia e di Termini, che giungono in partitelle sulla nostra piazza, trovano pronto esito, così pure diversi dei mangiabili di Sardegna, e di quelli della nostra riviera in ponente.

Anche gli olii lavati e quelli al solfuro sono discretamente domandati, ed attese la loro scarsità, cominciano a subire qualche aumento di prezzo.

Nessuna variazione dei prezzi.

Petrolio. - *Genova* - Mercato calmo. Chiudiamo come segue:

Barili lire 21 50 per 100 chilogr. schiavo di dazio.

Casse lire 6 25 a 6 30 per ogni cassa pronto e per consegna novembre e dicembre.

Sete. - *Milano* - Nulla essendo sopravvenuto per distogliere gli affari dall'apatia da cui sono dominati, il mercato ha presentato ancora il solito movimento di transazioni richiesto dal disbrigo dei bisogni momentanei.

Furono venduti alcuni organzini 11/19 belli intorno alle lire 58, dei 18/22 buoni e belli correnti da lire 55 a 56, e dei 20/24 e 22/26 secondarii da lire 53 a 54.

Nelle greggie si ottenne lire 53 per classiche 9/11, e si sono ripetuti i prezzi di lire 50 a 51 per belle e sublimi 10/12 e 11/13, mentre le qualità buone e belle correnti da 10 a 14 denari d'incannaggio 13/20 si collocano da lire 44 a 46.

Como. - Si conclusero discreti affari in sete e la fabbrica continua a lavorare forse in causa del poco costo delle stesse, ma i loro prezzi sono sempre bassi ed i produttori vendono senza nessun guadagno ed anche con perdita.

Ecco i prezzi:

Organzino classico 18/20 20/22 L. 59 valuta; id. belle corr. 22/27 a 56 id.; id. corrente 24/28 a 54 id. Trame classiche due fili 20/24 a 50 id.; id. mezzani belli bene nettiti 28/34 a 50 id. mezzani greggi 26, 32 discreto incannaggio da 37 a 39 id.

Burro. - *Brescia.* - Listino ufficiale della Camera di commercio dei prezzi verificatisi su questo mercato pel burro fuori dazio:

Burro della provincia: mass. L. 2 62; medio L. 2 52; minimo L. 2 40.

Salumi. - *Genova.* - La settimana giunsero ancora due carichi di merluzzo Labrador, nonchè diverse particelle di aringhe e salacche inglesi e piccoli lotti di salacchine spagnuole.

La domanda è discretamente viva, e i prezzi furono i seguenti: Salacche inglesi da L. 125 a 130 la botte, aringhe id. da L. 35 a 40 al barile, salacchini di Spagna da L. 25 a 40 secondo il merito; alici di Sicilia da L. 90 a 110 id.; merluzzo inglese Labrador da L. 62 a 64; stoccafisso Bergen a L. 110 e detto Finimari da L. 100 a 102. Il tutto per 100 chili.

Spiriti. - *Genova.* - Mercato debole, nessuna vendita e prezzi invariati.

America, per dettaglio reggesi da lire 178 a 179.

Germania 94/95 da L. 181 a 183, e detti in *entrepot* da L. 83 a 84 al quintale.

Da Napoli nessuna novità.

Si notano quelle fabbriche con qualche sostegno, progettando il 90/91 da L. 171 a 172 e il 93/94 da L. 170 a 177, reso consegnato Genova.

Coloniali. - *Genova* - Sempre sostenuto il caffè. Sulla nostra piazza gli affari furono molto più attivi delle settimane scorse. Prezzi fermi e con tendenza all'aumento.

Gli zuccheri sempre invariati a L. 120 i 100 k. al vagone; gli extrafini delle nostre raffinerie. Invariati i gregi.

Borse Italiane

Roma, 22 ottobre.

La settimana esordisce assai sfavorevolmente.

Più debole la Rendita negoziata a 90 87 1/2 contanti e 90 92 1/2 fine, chiudendo 90 90, 90 95.

Qualche transazione in Prestito Cattolico a 93 00 contanti. Nominali ed invariati il Blount a 89 90 ed il Rothschild a 98 15.

Le azioni Molini non presentarono variazioni e si mantennero ferme sul prezzo di 288.

Banca Generale e Banco Roma, sempre deboli, si aggirarono ambedue sul 580 con transazioni insignificanti.

Società Immobiliare 461.

Cambi:

Francia a 3 mesi 98 97 1/2

Londra id. 25 00.

Genova, 22 ottobre.

Rendita italiana contanti	90 77 —	
» per liquidaz.	90 85 —	f. m.
Cambio dell'oro	— — —	
Chèque su Parigi	99 70 —	
» su Londra	25 19 —	
Credito mobiliare	803 —	— f. m
Banca Nazionale	2206 —	— f. m
Meridionali	801 —	— f. m

Milano, 22 ottobre

Rendita Italiana contanti	90 75 —
» per liquidazione	10 85 —
Chèque su Parigi	— — —
Banca Generale	581 — —
Obbligazioni Lombarde	290 — —

Borse Estere

Parigi, 22 ottobre.

	Apertura	Chiusura
Ammortiz. antico 3 %	79 85	79 90
» nuovo 3 %	— —	— —
Rendita fr. 5 % perpet.	78 15	78 15
» » 5 %	108 22	108 17
Rendita italiana 5 %	90 80	90 72
Ferrovie romane	— —	131 50
Obbligazioni romane	— —	— —
Cambio sopra a Londra	— —	25 24
Banca ipotecaria	— —	— —
Consolidati inglesi	101 47 ?	101 7/16
Obbligazioni lombarde	— —	298 —
Cambio sull'Italia	— —	1/4
Rendita turca	9 73	9 72
Banco di Parigi	[illegible]	[illegible]
Tunisine	[illegible]	[illegible]
Egiziane 6 %	319	318
Rend. ungh. 6 % (1877)	[illegible]	[illegible]
Rend. spag. est. nuova	87 11/16	[illegible]
Banca di sc. di Parigi	[illegible]	505
Prestito orientale russo	[illegible]	[illegible]
Rendita austr. nuova	[illegible]	[illegible]
Banca Ottomana	[illegible]	695
Credito fondiario	[illegible]	1282
Lotti	[illegible]	1262
Azioni Suez	2242	2242
Azioni Panama	492	[illegible]
Argento fine	—	148

Londra, 22 ottobre.

Consolidati inglesi	Franchi	101 7/16
Rendita italiana 5 %	»	90 —
Rend. spagn. est. nuova	»	57 7/16
Rendita turca	»	9 [illegible]
Egiziano nuovo	»	68 3/4
Prestito ottomano (1871)	»	[illegible]
Argento fine	»	51 —

F. D'ARCAIS, Direttore.

Ramboldo Bianchi, Gerente.

Stabilimento tipografico dell'Opinione

Bollettino Meteorico
dell'Ufficio centrale di Meteorologia
Roma

21 Ottobre 188[illegible] (ore 8 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Belluno	760,4	coperto	—	16,1	6,2
Domodoss.	759,3	piovoso	—	17,2	10,0
Milano	759,6	coperto	—	16,5	13 0
Venezia	759,5	coperto	calmo	17,6	13 0
Torino	760,2	nebbioso	—	16,0	11,2
Parma	758,8	nebbioso	—	18,8	10,5
Modena	758,7	1½ cop.	—	20,6	10,7
Genova	759,6	nebbioso	agitato	19,7	16,8
Pesaro	761,3	3¼ cop.	calmo	22,2	14,6
Porto-Maurizio	759,7	piovoso	mosso	14,4	13,1
Firenze	760,6	1½ cop.	—	21,6	13,8
Urbino	761,2	1½ cop.	—	19,0	13,1
Ancona	761,5	1¼ cop.	calmo	21,6	15,7
Livorno	760,8	1½ cop.	calmo	22,8	16,2
Perugia	762,6	coperto	—	19,5	12,4
Camerino	762,8	1¼ cop.	—	16,9	11,5
Portof.	761,4	3¼ cop.	calmo	21,2	16,2
Aquila	763,7	sereno	—	18,9	6,0
Roma	761,7	3¼ cop.	—	20,0	12,5
Foggia	762,1	sereno	—	23,1	18,9
Napoli	763,3	3¼ cop.	calmo	20,8	14,3
Potenza	763,2	sereno	—	17,7	8,6
Lecce	708,1	sereno	—	22,4	14,4
Cosenza	764,1	sereno	—	22,0	9,0
Cagliari	761,4	3¼ cop.	calmo	25,0	11,0
Palermo	763,1	sereno	calmo	25,1	13,0
Caltan.	763,8	sereno	—	20,5	12,0

TARIFFE DELLE CORSE

	a 1 cavallo giorn.	a 1 cavallo notte	a 2 cavalli giorn.	a 2 cavalli notte
Corse ordinarie . . . L.	0 80	1 —	1 50	1 90
Dalla stazione centr. »	1 —	1 20	1 70	1 90
Da un punto qualunque della Città alle Porte, eccettuata Porta del Popolo, Pia, Angelica, Cavalleggieri . . . »	1 —	1 20	1 90	1 —
Per un'ora . . . . . . »	1 70	2 20	2 60	3 —

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — *La sirena* (ore 8 1½).

Anfiteatro Umberto. — *La scuola della nazione — Un marito antropofago — Tutti morti — Rendez-vous* (ore 7).

Quirino. — *Il babbeo e l'intrigante*, operetta (ore 6 e 9 1½).

Metastasio. — *La figlia di madama Angot* (ore 6 e 9 1½)

Rossini. — Riposo.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Roma per la linea di

Napoli	6,— a.	7,40 a.	4,35 p.	10,45 p.	10,45 p.
Firenze	7,30 a.	10,25 a.	11, 8 p.		
Foligno	6,30 a.	10,35 »	3,31 p.	10,30 p.	
Ancona	6,30 a.	10,35 »		10,30 p.	
Pisa-Genova Livorno	7, 5 a.	4,35 p.	9,— p.		
Civitavecch. Orbetello	7, 5 a.	2,30 p.	9,—p.		
Frascati	7,10 a.	9,12 a. f.	12 m.	5,40 p.	
Fiumicino	7,30 a.	10,5 a.			

Arrivi dalle linee di

Napoli	2,10 p.	6,55 p.	4,25 p.	5,— a.
Firenze	6,40 p.	4,—p.	6,30 a.	
Foligno	2, 4 p.	6,24 p.	5,—7 a.	
Ancona				
Pisa Genova Livorno	10,58 p.	3,45 p.	7,— a.	
Civitavecch. Orbetello	10,05 a.	12,52 p.	6,45 p.	7,— a.
Frascati	9,55 a.	2,30 p.	6,50 p.	6, 7 p.
Fiumicino	4,30 p.	7,40 p.		

TRAMVAYS ROMA-TIVOLI (Orario)

Partenze da Roma per Tivoli. — Nel mattino: ore 6 e 10 — 8 — 10 e 50; nel pomeriggio: ore 3 e 53 — 5 e 28.

Più un treno straordinario tutte le feste in partenza alle 9 e 29 del mattino.

Partenze da Tivoli per Roma. — Nel mattino: ore 5 e 37 — 8 e 21 — 11 e 10; nel pomeriggio: ore 4 e 24 — 6.

TRAMVAYS ROMA-MARINO (Orario)

Partenze da Roma per Marino. — Nel mattino: ore 7 e 31 — 10 e 25; nel pomeriggio: ore 5 — 5 e 31.

Partenze da Marino per Roma. — Nel mattino: ore 5 e 20 — 8 e 40; nel pomeriggio: ore 12 e 20 — 6 e 40.

POSTE E TELEGRAFI

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.

Uffici succursali delle poste: Piazza Montecitorio — Via Babbuino, n. 169 — Stazione centrale della ferrovia — Piazza Navona, n. 66 — Via Alessandrina, n. 99-A. — Via Borgo Nuovo, n. 7 — Via Monte Savello, n. 4 — Piazza ponte Sisto numero, 80.

UFFICI GOVERNATIVI DELLA PROVINCIA DI ROMA

Prefettura, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Intendenza di finanza, via dell'Umiltà.

R. questura di Roma e circondario via SS. Apostoli.

Direzione provinciale della posta, piazza S. Silvestro.

Direzione compartimentale dei telegrafi piazza S. Silvestro.

Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.

Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina n. 64-A.

Ufficio di leva, via della Missione ex-convento.

Registro e Demanio *1. Circolo*, atti civili e successioni; *2. Circolo*, atti giudiziali demaniali, bollo straordinario e macinato.

Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, n. 64-A.

Dogana principale di Roma, piazza delle Terme.

Ispezione e luogotenenza della dogana gabella, porto di Ripa grande.

MUSEI

Museo Vaticano, sacro, etrusco, egiziano e degli arazzi. Palazzo Vaticano. Aperto dalle 9 ant. alle 3 pom. il lunedì, martedì, mercoledì e venerdì. Dal 15 giugno a 15 settembre resta aperto dalle 8 alle 12. Il museo etrusco resta aperto il solo giovedì dalle 9 alle 3 pomeridiane.

I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo dei Sacri palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la Santa Sede dalla prefettura di Roma.

Id. lateranense. Aperto tutti i giorni eccettuati i festivi dalle 9 alle 3 pom.

Id. Capitolino, piazza Campidoglio. Aperto tutti i giorni dalle 10 alle 3 pom. Prezzo d'ingresso cent. 50. Ingresso libero le sole feste legali.

Id. Artistico industriale, via S. Giuseppe Capo le Case, 96. Tutti i giorni dalle 9 alle 3 pom. meno il mercoledì. Tassa di ingresso cent. 50. Le domeniche accesso libero.

Id. d'Istruzione palazzo R. Università; aperto tutti i giorni, tranne il lunedì, dalle 10 alle 4.

Id. Borghese, fuori porta del Popolo. Aperto il sabato dalle 1 alle 4.

Id. Kircheriano, via Collegio Romano, 27. Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 3. Ingresso L. 1. Alla domenica ingresso gratuito.

Galleria Barberini, palazzo Barberini, via Quattro Fontane. Tutti i giorni meno i festivi dalle 9 alle 4.

Villa Albani (oggi Torlonia) fuori Porta Salara. Il solo martedì dalle 10 ant. in poi, eccettuati i mesi d'estate. I biglietti si ritirano nella computisteria del principe Torlonia, suo palazzo, piazza Venezia.

Galleria Borghese. Aperta lunedì, mercoledì, venerdì, palazzo Borghese, dalle 9 alle 3 1½ pom. Escluso dal 15 luglio al 15 settembre, eccettuati i giorni festivi.

AMMINISTRAZIONE MILITARE

Comitati, Comandi, Divisioni.

Comitato di Stato Maggiore Generale, via Quattro Fontane, palazzo Giustiniani.

Comitato delle Armi di Linea e Comitato RR. Carabinieri, piazza del Gesù, n. 45.

Comitato d'Artiglieria e Genio, via degli Astalli.

Comitato di Sanità Militare, via di Arancio.

Comando del Corpo di Stato Maggiore, piazza di Pietra, palazzo Chigi.

Comando del 7° Corpo d'Armata, via di Fontanella Borghese, n. 136.

Comando della Divisione Militare, via del Burrò.

Distretto militare di Roma, via Sforza del Convento delle Turchine.

Direzione Territoriale di Artiglieria, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Calisto.

Comando Territoriale e Direzione Territoriale del Genio, via del Quirinale.

Direzione di Sanità Militare e ospedale Militare. Ospedale S. Antonio, piazza Santa Maria Maggiore.

Direzione di Commissariato Militare, piazza S. Carlo a Catinari.

Panificio Militare, in Borgo Nuovo, dalla parte dei Prati di Castello, vicino alla porta Angelica.

Tribunale Supremo di Guerra e Marina, e Tribunale militare territoriale, in piazza del Monte di Pietà n. 99.

Consiglio di Leva, via della Missione, ex-convento.

Comando delle Compagnie di Disciplina. Stabilimenti militari di Pena, via S. Grisogono.

Tariffa telegrafica interna non oltre 15 parole.

Telegramma	ordinario .	L. 1 —
»	urgente .	» 3 —
»	semaforico .	» 2 —
»	per l'int. della città	» 0 70
»	per vaglia telegraf.	» 1 —